



MAT2020 - Anno II - n°10 - 07/13

**Numero Speciale**

**Piper**  
*since*  
**1965 Club**

**Il Piper di Viareggio...  
tra storia e attualità**



MAT2020 - Anno II - n°10 - 07/13



# INDICE

Oggi il Piper..

Considerazioni

Ricordi..

Testimoni di un'epoca

## MAT 2020 - MusicArTeam racconta...

[mat2020@musicarteam.com](mailto:mat2020@musicarteam.com)

**Angelo De Negri**

General Manager and Web Designer

**Athos Enrile**

1st Vice General Manager and Chief Editor

**Massimo 'Max' Pacini**

2nd Vice General Manager, Chief Editor and Webmaster

**Marta Benedetti, Paolo 'Revo' Revello**

Administration

Web Journalists: Giorgio Debiasi, Silvano Martini, Gianni Sapia, Mauro Selis, Riccardo Storti

MAT2020 is a trademark of MusicArTeam.



*(Click sul titolo per andare all capitolo desiderato)*

*(Click sull'icona*



*in alto alla pagina dispari per ritornare all'indice)*

Prima della sosta estiva **MAT 2020** realizza un altro numero speciale, dedicato al **Piper 2000**, quello di **Viareggio**.

E' questa una produzione casuale, legata ad incontri non pianificati, e trovare sulla nostra strada musicale un pezzo di storia non poteva che stimolare la curiosità e la voglia di condivisione.

La convinzione di creare qualcosa che potesse restare nel tempo si è rafforzata dopo aver capito che oltre alla storia c'era da trattare l'argomento "futuro".

Il nome Piper provoca visioni antiche, momenti che riportano all'adolescenza, alla vita serena, alla televisione in bianco e nero. Era l'inizio dell'era del benessere, e i giovani trovavano nella musica l'elemento più facile e piacevole per vivere in piena comunione il tempo libero, magari avvicinando quelli che sarebbero divenuti miti musicali.

Ed è proprio con l'inizio degli anni '70 che il Piper di Viareggio, come molti altri locali dell'epoca, propone una musica nuova, in piena evoluzione, a quei tempi chiamata pop, o più semplicemente rock, e col tempo riconosciuta come prog.

Quel genere particolare, passato da prodotto di massa a musica di nicchia, sta ritornando alla ribalta, forse perchè nei momenti di crisi ci si aggrappa alla qualità e alla cultura, o magari solo perchè è il momento giusto per ritrovare il corretto interesse, tenendo conto che moltissimi di quei protagonisti sono in piena forza e attività, e che da loro traggono ispirazione i giovani, probabili protagonisti del "nuovo" Piper.

Il programma estivo, presente all'interno del magazine, racconta di una ricca serie di concerti, e se i risultati saranno soddisfacenti il seguito sarà garantito.

Ritrovarsi all'interno del Piper può lasciare il segno, e MAT 2020 non ha fatto eccezione.

Nell'occasione è emerso il team, costituito da **Manolo Filippi** - il proprietario - **Max Morel** - il direttore artistico - e da **Pino Tuccimei** - manager e promoter - elemento di congiunzione tra le due epoche.

Nelle pagine a seguire non si è cercata la cronologia o il mero racconto storico, e forse sarebbe stato utile tracciare a fondo il ritratto di elementi fondamentali come **Alberigo Crocetta**, ma si è cercato di lavorare con le testimonianze dirette, con ciò che già esisteva e con i ricordi dei protagonisti di allora: l'idea del numero speciale è nata il 18 giugno, nemmeno un mese fa, e forse qualche miracolo lo abbiamo fatto!

Molte le testimonianze inserite, alcune delle quali particolarmente significative, con episodi inediti che arrivano alla spiegazione della svolta musicale, almeno per quanto riguarda l'Italia.

Hanno parlato con MAT 2020, in ordine sparso: **Silvano Martini, Giorgio Debiasi, Edoardo Vianello, Pino Sinnone, Joe Vescovi, Gianni Belleno, Paolo Siani, Lino Vairetti, Luciano Regoli, Ciro Perrino, Maurizio Salvi, Oliviero Lacagnina, Lina Savonà e Martin Thurn-Mithoff**; da aggiungere il saluto di **Steve Hackett**.

Un ringraziamento a **Riccardo Storti, Gianni Sapia e Mauro Selis** che hanno integrato il lavoro della redazione di **MAT2020**.

Questo numero rimarrà, come rimane tutto ciò che passa dalla memoria - col tempo sempre più labile - alla carta: saremo felici di realizzare altre puntate musicali sul Piper di Viareggio e sulla sua evoluzione.

**Buona lettura!**



# OGGI IL PIPER...

di Athos Enrile



Era nell'aria, si sentiva l'odore, gli strumenti erano già "attaccati", ma tutto era ancora sul... sentito dire.

Quando il 26 maggio, secondo giorno di FIM, **Pino Tuccimei** e **Joe Vescovi** salutavano prematuramente la compagnia, raccontando di un impegno a Viareggio, il pensiero è corso immediatamente verso quel luogo magico.

Per chi ama la musica, a maggior ragione se è un po' "antico", Viareggio non vuol dire mare, e nemmeno sole, e neanche Marcello Lippi, ma ... Piper, Piper e ancora **Piper... 2000**.

Non tutti hanno avuto la possibilità di vivere direttamente quell'avventura, in quel lustro incredibile, a inizio anni '70, ma anche per chi era troppo giovane, o lontano miglia e ancor di più, il fascino del Piper è arrivato tutto intero: le gesta degli artisti - e organizzatori - che lo popolavano e la vita felice e spensierata sono simbolo di un'epoca fatta di gioventù, di spensieratezza, di gioia e ... di tanta musica di qualità.

E' sufficiente visionare una locandina dell'epoca per scoprire nomi come **New Trolls, Osanna, PFM, Banco, Genesis, Atomic Rooster, Audience, Rory Gallagher, Brian Auger,**

**Adriano Pappalardo, Mike Patto, Amazing Blondel, Van Der Graaf, Trip,** tanto per citare un poster che riporta "**Lo straordinario programma estivo del Piper 2000 di Viareggio**", dal 29 giugno al 20 agosto, credo, del 1972 (vedi articolo di Riccardo Storti).

Da perderci gli occhi!

Il Piper 2000 ha subito mutamenti significativi, come ogni locale dedito a spettacoli musicali, piegandosi al sacro volere della moda del momento, perché occorre dare al pubblico ciò che esso chiede... le aziende non possono vivere di soli ideali!

Dopo il rock il night, e poi la discoteca, e ancora tutta una serie di attività adeguate al momento contingente.

Gli attuali proprietari posseggono il Piper dal 1979, e nonostante qualche temporanea cessione della gestione, il locale è rimasto stabilmente nella mani delle stesse persone. A ben vedere dal '79 ad oggi sono passati 34 anni, una grande fetta di storia che riguarda una sola famiglia, da genitori a figli.

Non so quale sia la molla che ha fatto scattare il nuovo progetto, ma è certo che la direzione presa è molto precisa, nei tempi, nei modi e

nei protagonisti, come emerge chiaramente dalle interviste a seguire.

E' stato emozionante arrivare alla fine della strada che conduce al mare, senza avere la necessità di chiedere informazioni... l'auto arriva da sola e giunti all'ultimo semaforo appare un enorme manifesto, che nell'occasione pubblicizza i prossimi concerti di **New Trolls UT** e **Viola Valentino**.

Rock e pop, suddivisi su due giornate, venerdì e sabato. Questo l'intendimento per il futuro. Certo, entrare nel Piper è come entrare nella storia, e i pochi metri che mi separavano da quello che sarebbe stato un tavolo ... fumoso - non per contenuti ma per microclima - sono stati pesati, passo dopo passo, per non scalfire il momento magico.

Chissà, forse ho partecipato a qualcosa di importante, una riunione progettuale che lascerà il segno... di certo è emersa la volontà di **Manolo Filippi** - proprietario del locale e **Max Morel** - direttore artistico e non solo - di dare la svolta rock capace di creare un ponte con il periodo d'oro. Non un'operazione nostalgia, ma un'idea, una filosofia di vita che cammina in parallelo con l'andamento della nostra società.

Corsi e ricorsi storici diceva Gianbattista Vico, e con questo concetto si potrebbe pensare di ritrovarci addosso i pantaloni scampanati e le camice a fiori, ma c'è molto di più, c'è la voglia di tornare alla semplicità delle cose, ai sentimenti puliti, alla serenità che era tipica di quei momenti e alla quale sarebbe giusto aspirare, soprattutto in momenti neri come quelli attuali, dove occorre aggrapparsi all'essenza della vita, se si vuole sopravvivere.

E così dalla riunione tra "massoni" emergono modifiche estetiche, riammodernamento strutturale, ma soprattutto qualcosa che è estremamente complicato, ma che rappresenta una scommessa da vincere, quella di puntare sui giovani, di abbinare i miti ai nuovi talenti, di dare spazio alle nuove forze, che possono emergere osservando l'esperienza e la bravura di chi la sa lunga, ovviamente con il supporto di un pubblico che deve arrivare copioso.



Per azzerare il gap temporale, e traghettare la musica da epoca a epoca, è stato chiamato in causa uno dei più importanti manager/promoter mai visti in Italia, quel **Pino Tuccimei**, il cui curriculum richiederebbe pagine su pagine, e tutto ciò non basterebbe per sottolinearne l'importanza storica.

Orizzonte temporale ... due anni, periodo entro il quale le cose devono andare nella giusta direzione.

Il programma iniziale - e mi riferisco al venerdì rock - tiene conto dei tre mesi estivi.

Qualche nome: **New Trolls UT, Raccomandata Ricevuta di Ritorno, Le Porte non aperte, Osanna, Trip, Analogy, The Real Mothers Funkers, Garybaldi, Il Tempio delle Clessidre, Randy Roberts, Ingranaggi della Valle, Spettri.**

Giornata lunga, proseguita all'interno del locale, con il coinvolgimento del resto della famiglia "Piper", con il racconto di aneddoti che solo che toccano un lungo arco temporale.

Viareggio, il 18 giugno, primo vero giorno estivo di questo pazzo 2013, è una meraviglia, e una cena passata a parlare del futuro è stata la degna conclusione, con la speranza di aver iniziata una buona semina.

Ma i veri protagonisti la pensano così...



# LO STRAORDINARIO PROGRAMMA ESTIVO DEL PIPER 2000 DI VIAREGGIO



## LUGLIO

SABATO 6 **POWER FLOWRES** INAUGURAZIONE PIPER 2000 STORY

SABATO 13 **NEW TROLLS UT**

VENERDI 19 **R.R.R**

VENERDI 26 **OSANNA**

SABATO 27 **DELIRIUM**

## AGOSTO

VENERDI 02 **THE TRIP E LE PORTE NON APERTE**

VENERDI 09 **ANALOGY**

MERCOLEDI 14 **THE REAL MOTHER FUNKERS**

VENERDI 16 **GARIBALDI**

VENERDI 30 **IL TEMPIO DELLE CLESSIDRE**

## SETTEMBRE

SABATO 07 **CAPITAL STROKES FEAT RANDY ROBERTS**

VENERDI 13 **INGRANAGGI DELLA VALLE E DAVID JACKSON**

VENERDI 20 **SPETTRI**

IN COLLABORAZIONE CON



PIPER 2000 PIAZZA DELLA REPUBBLICA 2 VIAREGGIO

INFO TICKET 389 0076121 - 347 6412826

UT

PIPER  
since  
1965 Club



# newtrolls



[www.utnewtrolls.com](http://www.utnewtrolls.com)

**Sabato 13 Luglio - ore 22:00**

**PIPER CLUB** di Viareggio

infoline 389 0073121 infoticket [www.liveticket.it](http://www.liveticket.it)

PIPER  
since  
1965 Club

CONSIDERAZIONI

# Una fonovaligia per il Piper2000

di Riccardo Storti

Io sono qui per fare della sana disco archeologia e allora proviamo a giocare con la macchina del tempo. Immaginiamo di essere posti di fronte al manifesto del Piper2000, alla soglia dell'estate di quel 1972, e di chiederci che cosa avessero prodotto di concreto gli artisti invitati. In parole povere, quali suoni avrebbero portato su quel palco? Non era come oggi, con Internet. Oggi – volendo – ci si può preparare un minimo. Ti arriva il gruppo norvegese di nicchia, quello di cui hai sentito parlare dal “primo della classe”? Vai su Youtube ed è fatta. Ma, nel 1972, con il tubo che c'era Youtube. Esistevano solo i dischi di vinile e non è nemmeno che si potessero trovare (e avere) tutti. Il download era fisico, controllato, più oneroso e analogico. Quei dischi si passavano di amico in amico, magari anche attraverso qualche rigenerante ascolto collettivo (che era un po' come andare tutti in gita su una “2 Cavalli” formato pullman alla Magical Mystery Tour).

Orsù, mettiamo indietro le lancette del tempo e scopriamo quale fosse il patrimonio artistico di ogni partecipante alla lunga estate del Piper2000.

**BANCO E PFM:** Li mettiamo insieme non perché fossero le band rivali per eccellenza (classico giochino all'Italiana di scorgere a tutti i costi “guelfi e ghibellini” in ogni situazione), ma perché il 1972 è l'anno del doppio esordio a 33 giri per entrambi i complessi. Banco e PFM rappresentano due tipologie di ensemble assai diverse tra loro, ma, al tempo stesso, emblematiche. Partiamo, però, dai denominatori comuni: la passione per il patrimonio della musica classica e una forza live inarrestabile. Le differenze, nell'impianto. Il Banco regge la propria solidità sulle

architetture contrappuntistiche erette dalle tastiere dei fratelli Nocenzi e sulla presenza vocale di Francesco Di Giacomo (un talento tenorile regalato al rock). Nella Premiata, lo zoccolo duro degli strumentisti di lungo corso (pensiamo alla gavetta con De André, Battisti e Mina di Di Cioccio, Mussida e Piazza) innestato alla preparazione accademica di Premoli e Pagani (e, quest'ultimo, destinato a passare per lo Ian Anderson italiano appena balzava al centro del palco con il suo flauto). Per il Piper2000, la PFM è reduce da *Storia di un minuto* mentre il Banco risponde ai milanesi con il “salvadanaio”. Due evergreen del prog europeo: a dirla tutta la sfida è impossibile e continua: finisce sempre in un perenne ed esaltante pareggio. E pensare che stavano per infornare altri due capolavori: il Banco avrebbe dato alla luce *Darwin!* mentre la PFM *Per un amico*. Banco v/s PFM che si traduceva anche in Roma v/s Milano? Tutte balle, i ragazzi si frequentavano, organizzavano jam e due di loro (Todaro del Banco e Piazza della PFM) – a volte cos'è la vita? - un anno più tardi si ritroveranno insieme per formare un nuovo gruppo, i Crystals.

**OSANNA:** Una realtà collettiva nel panorama del rock emergente tricolore. I napoletani Osanna si erano già distinti nel 1971 al 1° Festival di Musica d'Avanguardia e di Nuove Tendenze proprio a Viareggio, sorretti dall'ottimo esordio de *L'uomo*. Gruppo capace di sapere mischiare la performance live con uno spiccato senso della teatralità, gli Osanna si avvalgono della voce *drammatica* di Lino Vairetti e dell'istrionico apporto fiatistico di Elio D'Anna, ai quali si uniscono la sezione ritmica di Guarino e Brandi insieme alla chitarra hendrixiana di Danilo Rustici. Il '72, però, per gli Osanna è un anno di transizione, contraddistinto dal rapporto

“cinematografico” con Luis Bacalov, per l'elaborazione della colonna sonora della pellicola *Milano Calibro 9* (l'album assumerà il titolo *Preludio, Tema, Variazioni, Canzona*).

**ADRIANO PAPPALARDO:** Entourage Numero Uno e primo album omonimo nel '72, con tanto di 45 giri (*Una donna* a firma Mogol-Lavezzi). Qualcuno avrebbe potuto ricordare il suo passaggio circa un anno prima in TV nella trasmissione speciale dedicata a Battisti (*Tutti insieme*) su Rai Due. Pappalardo era quel ragazzo che, oltre ad avere presentato il futuro singolo, duettava con il Lucio nazionale nel corso di una travolgente *Proud Mary*. Una voce black (come, probabilmente, piaceva a Battisti), una realistica proposta per una via italiana al soul.

**NEW TROLLS :** A ben vedere, i New Trolls – nonostante la giovane età – sono già dei veterani e risultano essere tra i nomi di punta della manifestazione. La loro sigla ha già attraversato tutta la storia della canzone italiana dalla metà degli anni Sessanta. Repertorio leggero, beat, psichedelia e progressive sono già stati metabolizzati dal quintetto genovese. Reduci dal *Concerto Grosso per i New Trolls* (il primo scritto con Luis Bacalov), il gruppo nel 1972 sta vivendo un periodo di grandi trasformazioni. Come per Banco e PFM, è un'annata pronuba per una duplice pubblicazione. Prima il doppio *Searching for a Land*, poi *UT*, suggello di una spaccatura interna che vedrà l'uscita di Vittorio De Scalzi e l'evoluzione in “punto interrogativo” per chi è rimasto (Di Palo, Belleno, Laugelli e Salvi ovvero Nico, Gianni, Frank e Maurizio).

**THE TRIP:** Novità in line-up, seguendo quasi la spinta progressive che sta animando l'Europa. Esce Pino Sinnone ed entra un giovane Furio Chirico; anche Billy Gray se ne va. Siamo alla formazione trio “tastiere-basso-batteria” alla E.L. & P., scelta che porrà sempre più al centro le tastiere di Joe Vescovi. L'album *Atlantide* sottolinea ulteriormente una riconferma tra i giganti del prog italiano, già evidenziata dai

due album precedenti (il primo *The Trip* del 1970 e *Caronte* del 1971).

**RORY GALLAGHER:** L'ex chitarrista dei Taste in versione solista, proprio nell'estate del 1972, si trova nel bel mezzo di una lunga tournée estiva, i cui frutti finiranno sul vinile del suo *Live in Europe*. Il segno musicale di Gallagher si distingue assai rispetto a quello più progressive dei gruppi fin qui citati ed è anche la dimostrazione della varietà sonora che anima la lunga kermesse estiva viareggina. Gallagher è un abile strumentista, padrone della più verace grammatica elettrica del rock blues anglosassone.

**BRIAN AUGER:** La “blue(s) line”, tracciata da Gallagher sulla rena versiliana, prosegue con Brian Auger e gli Oblivion Express. Se con Gallagher prevale la chitarra, con Auger comanda l'organo Hammond, benché la virata quasi soft-funky (protoacidjazz) dei primi anni Settanta abbia direzionato il talento di Auger verso l'utilizzo del piano elettrico Fender Rhodes e del sintetizzatore. L'LP *Second Wind* è lì a testimoniare grazie ad eleganti tessiture non solo strumentali, ma anche vocali, destinate al band singer di turno. Quella di Auger è già una fusion che guarda con raffinata attenzione ad un garbato pop dalle felici declinazioni lounge.

**AUDIENCE:** I britannici Audience avevano raggiunto una discreta popolarità nel 1971 con *The House on the Hill*, ma affrontano la platea del Piper2000 partendo dal recente *Lunch*, album discreto però sottotono, se confrontato con il noto predecessore. Il loro è un rock vicino ad una sensibilità prog per l'utilizzo delle timbriche fiatistiche (lì vi è una vaga tangenza con i Van Der Graaf Generator) ma, in sostanza, riescono meglio nel breve, quando sanno unire il sound alla moda con un solido impianto ballad, oscillante tra folk e blues. Dettaglio non secondario, sono vicini di label con Genesis e Van Der Graaf, visto che i loro dischi sono prodotti dalla Charisma.

**AMAZING BLONDEL:** In questa

manifestazione gli Amazing Blondel sono i rappresentanti più autentici di quel folk britannico dalle radici arcaiche. Ballate popolari, rese ancora più suggestive da uno spontaneo mélange espressivo anglo-celtico, che si muovono anche sui binari classici della tradizione elisabettiana. Al bando le chitarre elettriche e le tastiere elettroniche, gli Amazing Blondel preferiscono proporsi maneggiando cromorni, liuti, dulcimer, flauti e sfruttando abilità vocali degne di compassati madrigalisti. Quasi musica da camera, per un pubblico abituato all'artiglieria pesante degli amplificatori Marshall e Hiwatt. Il biennio 71-72 fu segnato da due dischi: il fondamentale *Fantasia Lindum* e il ricercato *England*.

**PATTO:** I Patto restano una delle creature più misteriose della fauna rock. Inclassificabili per definizione, outsider per vocazione, irregolari per missione. Difficili da inquadrare in quanto la loro storia musicale sfugge, si contraddice e getta esaltanti sorprese disseminate in 3 dischi tra 1970 e 1972 (un omonimo, *Hold Your Fire* e *Roll Em, Smoke Em, Put Another Line Out*). Figure centrali, il cantante Mike Patto (già con gli Spooky Tooth) e il chitarrista Peter Halsall (poi con i Tempest di Jon Hiseman e con Kevin Hayers; pensate che fu in predicato di entrare negli Stones dopo l'uscita di Mick Taylor). Partono dal blues elettrico ma presto si contaminano con il jazz e l'hard rock, generando una miscela esplosiva soprattutto dal vivo. E se ne sono accorti pure a Viareggio quando, nella coda di *Flat Footed Woman* improvvisarono su *O Sole Mio!*

**ATOMICROOSTER:** Il gruppo dell'incontenibile tastierista Vincent Crane, inventore di un hardprog che seppe mettere ancora più in evidenza la potenza heavy dell'organo Hammond. Travolgenti dal vivo, ma, nel '72, forse al principio della fine. Nel '71 Crane si era distanziato da certe durezza rock per assestarsi ad un ritorno al blues con *In Hearing Of...*, poi, nel 1972, arrivò a tarare la sua band migliore, quella con il cantante Chris Farlowe (già nei Colosseum), Steve Bolton alla chitarra

e il batterista Ric Parnell (due anni più tardi con gli Ibis di Nico Di Palo e Maurizio Salvi). Questa la line-up del successivo *Made in England* e del (ebbene sì) mancato live al Piper 2000. Che peccato!

**VAN DER GRAAF GENERATOR:** I VDGG e l'Italia; meglio di me ne ha parlato il buon Paolo Carnelli nel suo recente *Van der Graaf Generator. La biografia italiana* per Arcana (lettura obbligatoria, ragazzi...). Lì troverete ogni dettaglio con dovizia di particolari storico-musicali. Che aggiungere? Hammill e compagni erano di casa da noi, in quegli anni. Amati e amanti da/di un pubblico che non esitò a riconoscerne il valore a furor di popolo. Il loro bagaglio aperto e mostrato dal palco constava di tre inestimabili gioielli, incastonati su vinile in un biennio (*The Least We Can Do is Wave to Each Other* e *H to He Who Am the Only One* nel 1970 e *Pawn Hearts* nel 1971) più l'anticipazione sessantottina di *Aerosol Grey Machine*. Dal vivo erano dei maestri di istantaneità creativa: grazie alle singole personalità, nei loro spettacoli sapevano fondere a meraviglia reading poetici (Hammill), improvvisazione jazz (Jackson), impostazione classica (Banton) e dinamica rock (Evans).

**GENESIS:** ...in fundo. Atterrano su Viareggio quasi all'apice qualitativo della loro carriera (se per apice decidessimo di scegliere la sommità estrema di *Selling England by the Pound*, quella che punta il ditino verso *The Lamb...*, tanto per intenderci). A novembre dell'anno precedente avevano pubblicato *Nursery Cryme* ed ad ottobre del 1972 sarebbe uscito *Foxtrot*. In mezzo una profonda tournée italiana (oltre il passaggio al Piper, indichiamo quello genovese all'Alcione ad agosto). Ci sono le maschere di Gabriel, il mellotron di Banks, la chitarra a doppio manico di Rutherford, quella dalle sonorità vellutate di Hackett, il drumming mancino di Collins. Non sono dei mostri di virtuosismo, però sanno dare e dosare misura, senza uscire dai gangheri di una rappresentazione

rock meloteatrale. In tutto questo, si sentono vicini allo spirito italiano, quello che affonda la propria tradizione nella Commedia dell'Arte e, in musica, negli affreschi barocchi dei

concerti veneziani. Eppure sono sempre così infinitamente inglesi nei temi raccontati, nella preparazione e nella curiosità di chi è finito nel Paese – non a caso – dell'arte classica.

## LO STRAORDINARIO PROGRAMMA ESTIVO DEL PIPER 2000 DI VIAREGGIO

- 29 giugno  
11 luglio BANCO DEL MUTUO SOCCORSO
- 6 luglio  
29 agosto OSANNA
- 14 luglio  
8 agosto ADRIANO PAPPALARDO E LA SUA GRANDE ORCHESTRA
- 16 luglio  
6 agosto NEW TROLLS
- 19 luglio  
22 agosto TRIP
- 21 luglio  
25 agosto PREMIATA FORNERIA MARCONI
- 23 luglio RORY GALLAGHER
- 25 luglio  
10 agosto BRIAN AUGER
- 26 luglio AUDIENCE
- 28 luglio AMAZING BLONDEL
- 30 luglio MIKE PATTO
- 1 agosto ATOMIC ROOSTER
- 4 agosto VAN DER GRAAF GENERATOR
- 20 agosto GENESIS

Lo psicologo racconta... a proposito di Piper...

# “MI RITORNI IN MENTE: i luoghi tra mito e culto”



a cura di **Mauro Selis**

A chi legge propongo una piccola esercitazione mentale.

Pensate intensamente ad un luogo, vicino o lontano al vostro vivere quotidiano, che vi ha smosso qualcosa interiormente o a cui siete legati per dei ricordi indelebili.

Concentratevi sullo spazio fisico non sulle emozioni! Se l'avete fatto, al termine della frase chiudete gli occhi per qualche secondo in modo da visualizzarlo nella vostra mente in maniera più nitida.

[OCCHI CHIUSI]

Ottimo! Se il luogo che avete scelto vi è apparso ben definito nella mente, lo scopo è stato raggiunto. Continuate a pensarlo intensamente. Ora immaginate, che per qualche ragione del fato, questo luogo venga considerato “off limits”, non più fisicamente raggiungibile.

Che sensazione vi pervade interiormente? Stupore, sconforto, rabbia, nostalgia o quant'altro.... ? Materialmente nulla è eterno a questo mondo!

La nostra mente ha il potere di far rivivere dentro di noi, con l'imperituro ricordo, le sensazioni e l'atmosfera globale del luogo

scelto.

Tutto questo finché le nostre cogitazioni sono lucidamente possibili. Anche la nostra mente è fallace. I ricordi, anche di quei posti “miliari” che hanno segnato passi importanti della nostra vita, possono essere instabili nella nostra memoria.

Le nuove esperienze e un parziale oblio possono trasformare e deformare le nostre reminiscenze, riarrangiandole in maniera totalmente diversa dal canone cognitivo originario. Fondamentale anche il livello di attivazione del ricordo dovuto alla cosiddetta “frequenza di reiterazione”, ossia le occasioni in cui abbiamo ripensato, magari a livello narrativo, ad un certo episodio in un determinato luogo.

Domanda a bruciapelo: in un paio di secondi pensate al posto dove avete visto il concerto più bello della vostra vita?

Fatto? Very good. Ebbene, in casi come questo, i luoghi possono essere insignificanti o valorizzare appieno ciò a cui si è assistito.

Ci possono essere differenze sostanziali. Ascoltare **Paul McCartney** all'Arena di Verona è certamente un contesto valorizzante per il grande artista che si esibisce. Sentire suonare gli **Yes** a Vado Ligure, ti rende lo scenario attorno, composto dalle inquietanti ciminiere dell'ex Centrale dell'ENEL, come qualcosa di diverso dalla desolazione “inquinata” del posto geografico.

Gentili lettrici e cari lettori, credo che ognuno di voi abbia in mente posti dove ha lasciato l'anima e il cuore con i sentimenti più profondi. Più il luogo è per qualche natura inaccessibile, più diviene parte di un mondo agognato.

E' vero che si possono desiderare e mitizzare anche luoghi che mai si sono visti realmente, quasi per sentito dire o perché, in quest'era digitalizzata, le immagini sono a disposizione di tutti e basta un click per fare apparire sullo schermo qualsiasi cosa si desideri vedere.

L'esperienza diretta ha, però, sempre una pregnanza consistente e associare luoghi a situazioni di vita vissuta ha un sapore diverso dal desiderare qualcosa che mai si è toccato con mano.

La differenza, se permettete l'ardore dell'analogia musicale, è come la gustosa

sensazione tattile del “maneggiare” un disco in vinile in confronto all'inconsistenza tangibile dell' mp3.

Ci sono vite che trascorrono in continua attesa di qualcosa che non verrà, vedi il **Samuel Beckett** con la visionaria piece teatrale di *Aspettando Godot* ripreso musicalmente negli anni 70 dal cantautore bolognese **Claudio Lolli**: “Vivo tutti i miei giorni aspettando Godot, dormo tutte le notti aspettando Godot, ho passato la vita ad aspettare Godot”.

Ci sono vite in continua fibrillazione maniacale e che girano come particelle impazzite nel nucleo dell'esistenza, sempre insoddisfatte del presente, vagheggiando futuri di utopiche armonie interiori.

Ci sono vite “stanziali” che mai usciranno dal raggio di poche centinaia di miglia, in una dimensione di accomodamento della propria esistenza, tra fobia del nuovo e rassicurazione per quel che si conosce.

Ci sono vite che hanno dei *Deja Vu*. Il verso finale dell'omonimo brano di **Crosby, Stills, Nash & Young**: “We have all been here before” (Noi siamo stati tutti qui prima) ci indurrebbe - erroneamente - a considerare il *Deja Vu* un ricordo, forse anche di una vita passata. Al contrario la teoria neurologica più accreditata ci indica che questo fenomeno riguardi un'esperienza per noi del tutto nuova, ma nei confronti della quale avvertiamo ugualmente un'impressione di familiarità, proprio come se stessimo rivivendo qualcosa già capitato nel passato. La nostra mente è come se prendesse vari pezzi da puzzle diversi (frammenti mnestici) per mettere insieme un ricordo virtuale.

Ci sono luoghi culto, divenuti mito per milioni di persone come il **Chelsea Hotel** di *New York*. In questo luogo, tanto caro alla *Beat Generation*, moltissimi artisti hanno ricordato il loro passaggio in libri, film e canzoni.

E' ormai nel mito della storia del rock lo studio di registrazione dei **Beatles** in *Abbey Road* a *Londra*. Da lì, nell'agosto del 1969, il quartetto di *Liverpool* uscì dagli studi, a *St John's Wood*, per una seduta fotografica di 10 minuti. Oggi, molti fans si fanno ritrarre mentre attraversano il famoso passaggio pedonale.

Ci sono impianti sportivi tra culto e mito come il **Madison Square Garden** a *New York* tutt'ora sede di incontri di basket e hockey, ma in passato sede di importanti combattimenti mondiali di boxe: dagli anni 30 di Primo Carnera e Joe Luis ai 70 di Joe Frazier e Muhammad Ali.

E' ormai solo mito il vecchio **Wembley Stadium** a *Londra* che, prima di essere demolito nel 2003 per lasciare spazio al nuovo stadio, per ottanta anni ha visto innumerevoli ed epici incontri calcistici.

Tutti questi luoghi sono autentici "patrimoni" di ricordi indelebili, autentica ricchezza "culturale" per milioni di persone.

Vorrei, però concludere questo mio breve

contributo, scrivendo qualcosa di intimo, come mero esempio di luogo simil fiabesco, il cui ricordo genera nostalgia e tenerezza per un'epoca spensierata come l'infanzia.

Ci sono quelli, come il sottoscritto, che avevano in un tempo lontano, un luogo sicuro e nascosto: uno spazio ristretto tra la parete e un armadio a quattro ante dove solo un bambino minuto, quale ero io, poteva introdursi con la sua spada di plastica. Lì potevo fantasticare su storie di draghi alati e creature immaginarie, pienamente rassicurato dall'inaccessibilità fisica di quel luogo, per sempre mitico nella mia memoria, ricordando il **Banco del Mutuo Soccorso**: " ... *da qui messere si domina la valle...*".



**PIPER**  
since  
**1965 Club**

**RICORDI..**

Meravigliosa e lontana

# L'ESTATE 1972

di Silvano Martini



Ecco cosa è stato il Piper di Viareggio...

Il **PIPER 2000** di Viareggio è stato uno storico locale che per un lustro ha dato vita ad una eccezionale stagione musicale toscana e che ha visto alternarsi sulle sue pedane i più grandi artisti dal tardo-beat al rock, fino al progressive, o come lo chiamavamo all'epoca, pop.

Da **Patty Pravo** a **Mal & The Primitives**, **The Senate**, **Le Pecore Nere**, **Four Kents**, **Patrick Samson Set**, i primi **Pooh**, **Spencer Davis Group**, fino alla sua ultima memorabile stagione (estate 1972) che vide un cartellone incredibile.

Impossibile fare la precisa cronistoria di quel-

la fantastica estate, e quindi mi affiderò ai ricordi, lascerò cioè scorrere i vari flash della memoria in ordine sparso; i fortunati presenti riaccenderanno le loro emozioni, i più giovani forse proveranno una punta d'invidia verso chi ebbe la fortuna di vivere un momento storico così lontano da quello odierno, sia per i suoni che per l'atmosfera, assolutamente unica, che si respirava in quegli anni.

In questo percorso mi sono fatto aiutare dal mio indimenticabile amico **Ernesto De Pascale** - prematuramente scomparso - tramite alcune discussioni, tese a rivivere quei momenti, impostate dalle colonne di facebook... lui che visse con me quei fantastici giorni di

quella lontana estate.

Ricordo che i concerti (spettacoli come venivano definiti all'epoca) erano due per ogni artista in cartellone, uno al pomeriggio ed uno alla sera.

Ricordo che un mattino diedi una mano a **Brian Auger** e ai suoi tecnici (assieme a Ernesto) a far entrare il suo pesantissimo Hammond dalla strettissima porticina laterale del locale. Successivamente (circa trent'anni dopo) ricordai la cosa proprio a Brian Auger stesso, durante un *Pistoia Blues*, mentre lo accompagnavo sul palco, e lui ricordava benissimo l'episodio e quella strettissima porta.

Ricordo **Ollie Halshall** dei **Patto** con sotto al piano una cesta di panni da lavare.

Ricordo **Rory Gallagher** che arrivò su un furgoncino scoperto e, al termine del concerto, gettò letteralmente la sua Fender scrostata (priva di fodero) sopra il furgone, con tutti noi sbigottiti davanti al locale.

*(E.De Pascale: "Rory arrivò con una due cavalli furgonata, la famosa Stratocaster super sgarrupata SENZA custodia. La sera tardi, dopo il concerto, la lanciò letteralmente sopra la strumentazione accuratamente stivata: restammo tutti a bocca aperta!")*

Ricordo tutti i ragazzi che la sera stavano con noi davanti al locale con chitarre e percussioni a cantare le nostre songs e ricordo anche che ce n'era uno che rifaceva alla perfezione Joe Cocker (Delta Lady, High Time We Went...), salvo poi stare tutto il giorno successivo con la voce rauca per lo sforzo...

Ricordo che ce n'era uno, bravissimo, che suonava il flauto.

Ricordo **Francesco Di Giacomo** del **Banco**, che rimase sino alle tre del mattino con me ed un paio di amici a parlare di musica davanti al locale e che poi, assieme al resto del gruppo, ci diede un passaggio sul furgoncino

fino alla stazione ferroviaria.

Ricordo **Peter Gabriel** assieme ad una ragazza bellissima che, nel tempo tra il concerto pomeridiano e quello serale, si trattenne lì con noi a parlare di questa fantastica band che erano i **Genesis**, ancora poco più che sconosciuti in patria, ma eroi qui da noi.

Ricordo ancora Peter Gabriel con una rosa in bocca al termine di *The Knife*, al concerto serale (che bolgia che c'era la sera, mai visto il Piper così pieno!).

Ricordo i **Genesis** al gran completo il giorno successivo alla loro data - per loro un day-off - giocare una partita di calcio sulla spiaggia contro alcuni dei ragazzi che avevano assistito al concerto (tra i quali Ernesto). Io non c'ero, non ricordo assolutamente il perché, so però che i **Genesis** subirono un perentorio 3-0!

Ricordo il fantastico ed incredibile concerto dei **Van Der Graaf Generator**, il 4 agosto, giorno in cui incontrai per la prima volta tre amici che avrebbero cambiato la mia vita (Ernesto, Maurizio e Simona), concerto che ci lasciò tutti con la bocca spalancata e con *Theme One* nella testa per diversi giorni a seguire.

Ricordo il mancato concerto (già annunciato e di cui conservo ancora la locandina) degli **Atomic Rooster**, visto che il povero **Vincent Crane** aveva abbandonato tutti con il malloppo (all'epoca erano frequenti anche questi episodi).

Ricordo gli **UFO**, che vidi seduto sullo scalinone proprio sotto **Phil Mogg**, che si muovevano mimando rapporti sessuali tra loro: ce li avevano presentati come intrepidi di "sexy rock"... pensate la nostra stampa di allora!

*(E.De Pascale: "Fortunatamente siamo stati in grado di documentare in una specie di "storia orale" un momento chiave del rock, la cosiddetta era dell'eclittismo, il dopo Woodstock e il prima di... tanto altro. Il sexy rock era un termine che - a memoria - non ricordo*

aver mai letto fuori dalle testate italiane. Evidentemente i nostri colleghi senior, rischiando di perdersi il senso del "glam" optarono per un più terra terra "sexy"...)

Ricordo **Renate** degli **Amon Duul II** che, chissà in preda a quali sostanze, cercava di "nuotare" sull'aiuola davanti al locale durante il pomeriggio, con noi più giovani che venivamo allontanati da quelli più grandi e più esperti (e anche più "avvezzi" a capire certe situazioni).

Ricordo **Willy Gray**, chitarrista che aveva da poco lasciato **The Trip**, che mentre aspettavo proprio il concerto pomeridiano del suo ex gruppo, seduto sul piccolo prato davanti al locale, venne a sedersi accanto a me e ai miei amici, e ci parlò di un suo LP in uscita dal titolo *Feeling Gray?*, disco che acquistai immediatamente il giorno successivo.

Ricordo che io, all'epoca sedicenne, mi consideravo già una specie di abitué del Piper, visto che passavo buona parte della giornata davanti al locale, e quasi tutte le sere dentro, e spingevo quelli che venivano un po' meno spesso a seguire i concerti muovendosi e ballando, rigorosamente inginocchiati sulla moquette marrone dei gradini illuminati da luci psichedeliche.

Ricordo la musica che Massimiliano, disc-jockey del locale per quella estate, passava per ballare: molta soul music e funky, da James Brown ad Isaac Hayes, da Curtis Mayfield a Buddy Miles, molto rock e molto glam, dai Deep Purple a Joe Cocker, dai T.Rex ai Roxy Music.

Ricordo i volti degli amici di allora, alcuni rimasti con me fino ad oggi, altri persi per sempre, altri appena ritrovati.

Ricordo i cartelloni con i nomi degli artisti che si dovevano esibire, scritti in maniera magistrale da un signore che arrivava con i suoi pennelli, i suoi barattoli di vernice e una lunga scala, e io che stavo delle ore a guardarlo

affascinato... poi tornavo a casa e cercavo di riprodurre quelle scritte su di un quadernino che, incredibile ma vero, possiedo ancora.

Un'estate meravigliosa e lontana. L'estate 1972 del Piper 2000 di Viareggio



(Le foto di: Van Der Graaf Generator, Genesis, Amon Duul II sono state scattate da Ernesto De Pascale.

La cartolina del Piper 2000 di Viareggio appartiene alla collezione privata di Silvano Martini)

# CHI NON C'ERA (ma avrebbe voluto esserci)

di Gianni Sapia



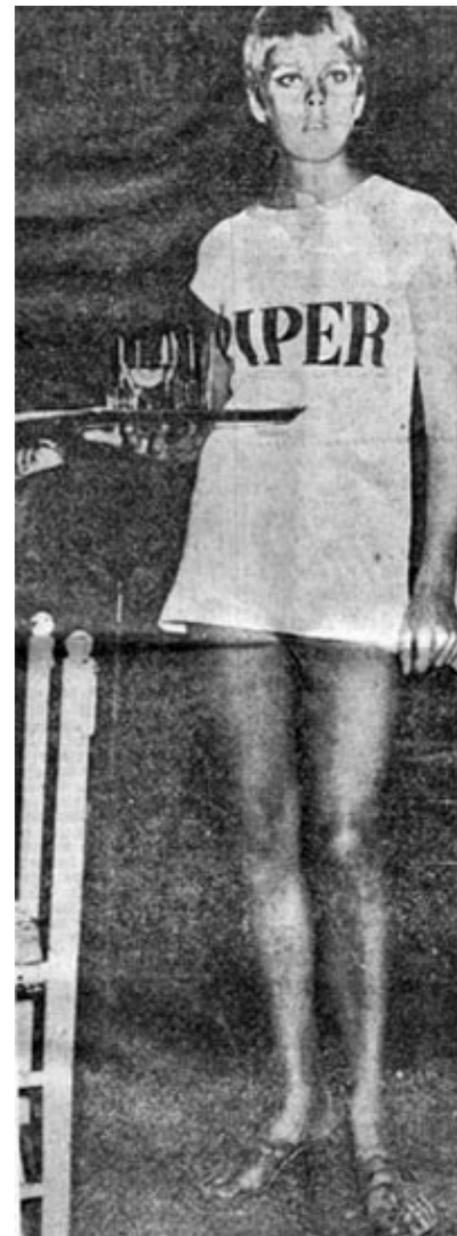
Anello di congiunzione. Trait d'union. Ponte di collegamento. Ma anche né carne né pesce se preferite. Abitatori di un limbo socio culturale sospeso tra il fermento della fine degli anni '60 e il disimpegno degli anni '80. Troppo giovani allora, per essere parte del banchetto d'idee fatto sì di *peace and love*, ma anche di necessità di diritti sociali, di uguaglianza, fratellanza, di bandiere rosse e rivoluzioni che hanno caratterizzato un'epoca riconoscibile in un numero, il 68. Troppo vecchi ora, perché il rimpianto per aver contribuito a lasciare che quel fuoco si spegnesse, non ci

accompagni come un brutto odore che non riusciamo a levarci di dosso. Quelli della mia generazione, nati a cavallo tra la fine dei '60 e il principio dei '70, sono stati sfiorati dalla bellezza per poi essere inquinati da qualunquismo, egoismo, arrivismo. *L'ismo* prende il sopravvento sulla *a* accentata di libertà, fraternità, solidarietà. E personalità. Perché in quegli anni esistevano persone di grande personalità, che le mode non le seguivano, le dettavano. L'aspirazione non era conformarsi, come oggi, ma distinguersi. E lo si faceva non con l'apparenza, non con una bella macchina,





l'abbigliamento firmato o con l'ultimo modello di iPhone, che se scarichi l'applicazione giusta ti fa anche il bidet! Lo si faceva tramutando in parole le idee, per poterle confrontare con quelle degli altri. Perché, come ebbe ad insegnarci il Signor G., "un'idea, finché resta un'idea, è soltanto un'astrazione". Ma un'idea può prendere corpo solo se viene catturata da persone al di sopra delle righe, dagli standard morali e intellettivi più alti del normale. L'idea era la musica, che in quegli anni andava rivoluzionandosi di pari passo con la società. I gruppi rock di allora solleticavano l'immaginario collettivo. Il mondo non poteva restare impassibile davanti a Beatles, Rolling Stones, Led Zeppelin, Pink Floyd, Jethro Tull... e se li scrivo tutti finisco... no, non finisco. A Londra c'era il Marquee a fare da schermo alle proiezioni oniriche di cotanta genialità. In Italia, per ora solo a Roma, c'era il **Piper**. I giovani Italiani erano stati coinvolti dalla scossa tellurica che il conformismo mondiale stava subendo e la musica, anche in Italia, avrebbe dato il suo contributo a quel terremoto culturale. Sbocciavano come rose del castello di Malmaison, rock band che avrebbero messo una pietra sul passato: PFM, Trip, Delirium, Orme, Dik Dik, New Trolls, Banco del Mutuo Soccorso, solo per citare le più famose. Ma la gente non voleva solo ascoltare la musica, la gente voleva vederla, sentirla, annusare tutto l'odore di rivoluzione che si portava appresso. E Alberigo Crocetta, uno di quegli uomini con gli standard più alti, lo capì e di un'idea non fece un'astrazione. Il 17 febbraio 1965, insieme agli amici Giancarlo Bornigia e Alessandro Diotallevi, inaugura il **Piper**. Buona parte dei cantanti italiani più famosi si esibirono su quel palco. Anche dei giovanissimi Pink Floyd, i Genesis e Duke Ellington calcarono quelle scene. Un po' come se oggi in una discoteca si alternassero Ligabue, Vasco Rossi, Jovanotti e ogni tanto facessero una serata gli U2 o gli Oasis. Roba dell'altro mondo! Anzi no. Roba di *quel* mondo. Ma Crocetta non si sentiva soddisfatto. Roma certo, la capitale, ma gli mancava qualcosa. Lui voleva un **Piper** anche lì dove la gente andava per divertirsi, per sva-



garsi, dove la gente andava in villeggiatura e a quei tempi, in villeggiatura, si andava a Viareggio. Nel luglio del '65 una sfilata circense e fuochi d'artificio sul lungomare di Viareggio, annunciano l'apertura del nuovo **Piper**, che nasce sulle ceneri del vecchio Campari e che presto sarebbe diventato il **Piper 2000**. La storia si ripete. Anche in Versilia passano tutti, compresi Genesis e Rory Gallagher. Il cartellone dell'estate '72 mette soggezione. Oltre ai già citati Genesis e Rory Gallagher ci sono anche Banco del Mutuo Soccorso, PFM, New Trolls, Trip, Van Der Graaf Generator e altri ancora. Pelle d'oca! Ai fortunati che vivranno quei momenti resteranno tatuate sulla pelle una serie incontrollabile di emozioni. Ma il gioco è bello, troppo bello e purtroppo, proverbialmente, dura poco. La società cambia, gli echi di rivoluzioni e cambiamenti sfumano sempre più lontani tra le valli della restaurazione borghese e il normale riprende il sopravvento sullo speciale. Anche il **Piper 2000** subisce questa involuzione e diventa un locale ordinario. Cambia nome, si fa chiamare Caprice, si traveste da night e da discoteca, ma nelle sue vene continua a scorrere sangue rock. Il suo vero spirito è uno spirito live. È un'anima ribelle. È beat. Le sue pareti sono impregnate degli umori e degli odori della storia della musica. È l'arena della musica dal vivo e non può fare a meno di esserlo, il suo blasone lo impone. E **Pino Tuccimei**, un altro di quelli con gli standard più alti, lo sa, lo fiuta. Lui, **Manolo Filippi**, proprietario del locale, **Max Morel**, direttore artistico e non solo, defibrillano il **Piper** di Viareggio, il cui cuore oggi riprende a battere forte e potente come un tempo e il sangue rock ricomincia a scorrere nelle vene. Si riprende da dove si era lasciato, questa la parola d'ordine. Ci saranno coloro che sono diventati grandi insieme al **Piper**, UT New Trolls, Osanna, Delirium e Trip, solo per citarne alcuni, che faranno da chiozza ai meno grandi, a band di giovani che avranno l'opportunità di suonare in uno dei luoghi sacri della musica. Non ci sarà solo musica dal vivo, ci sarà anche un contorno più, per così dire, consueto. Ma il motore sarà il

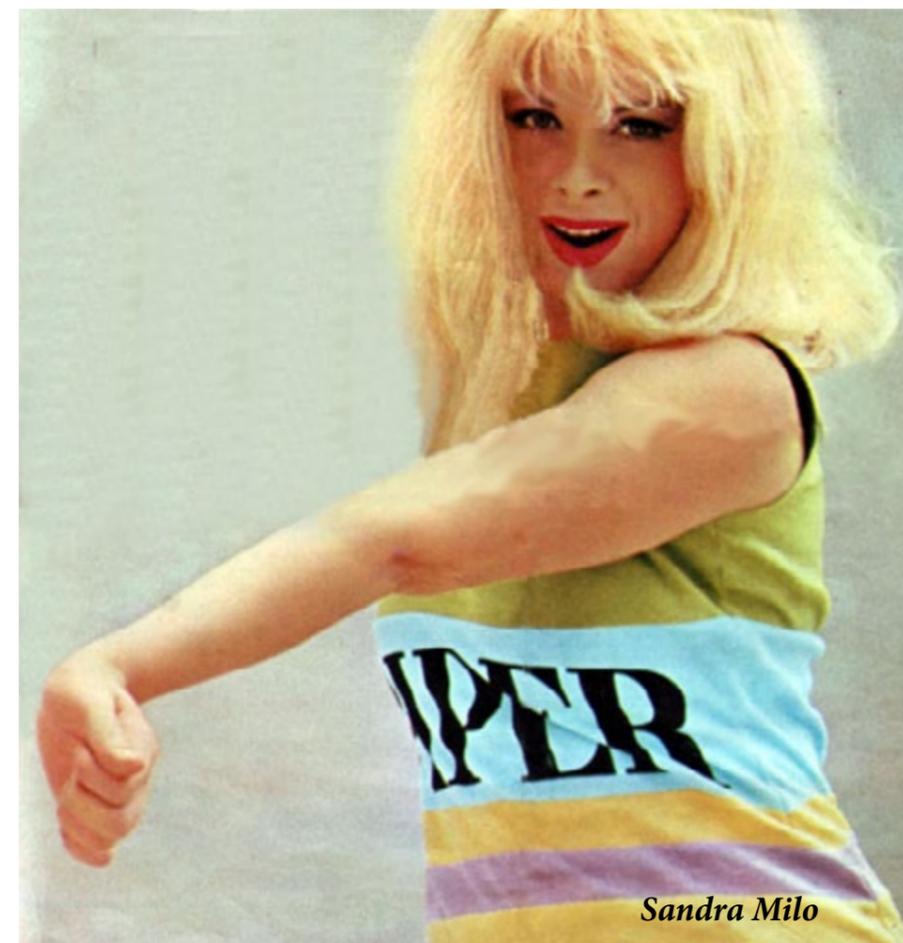
*live*, la musica *viva*, perché la musica respira e bestemmia, sorride e s'incizza, la musica ti coccola e un attimo dopo ti spacca la faccia, se sei felice ti rende ancora più felice, ma se sei triste... La musica è come il mare, un amplificatore di emozioni! E la musica trova la sua maggiore espressione quando, oltre ad ascoltarla, puoi anche vederla, sentirne l'odore oltreché i suoni. Quando è live. **Pino Tuccimei**, in un' intervista rilasciata a MAT2020 che trovate qui



parlando di questo ha detto: *“Un quadro ad olio non è una stampa!”*. Capacità di sintesi esemplificativa dei grandi. Non augurerò a **Pino, Manolo e Max** il successo del **Piper**. Sarebbe ingiusto. Ingiusto e limitativo. Loro li ringraziamo e li abbracciamo per il coraggio che stanno dimostrando, per la passione che ci stanno mettendo. Grazie allora ragazzi, perché sono quelli come voi che permettono al cuore di quelli come noi di battere più forte. Ma l'augurio va esteso a tutti gli amanti della musica dal vivo, anzi no, va esteso a tutti, proprio a tutti! Perché sono posti come il **Piper** di Viareggio che mantengono vivi i sogni ed alimentano la fiamma della speranza di avere, un giorno, un'altra occasione di cambiare il mondo.



Lucio Dalla



Sandra Milo



# GENESIS

## PIPER di VIAREGGIO - 20.08.72

di Silvano Martini



Era la famosa estate del 1972, giorni di cui ho già scritto a proposito del favoloso programma che il **Piper 2000** di **Viareggio** aveva proposto proprio per quella sua ultima stagione (avrebbe chiuso definitivamente l'autunno successivo, cambiando nome e dedicandosi a tutte altre "attrattive").

Come ogni estate mi trovo in vacanza in Versilia con mia mamma, con il babbo che,

come quasi tutti i babbi all'epoca, restava a lavoro, venendo a trovarci solo nei fine settimana (caratteristica questa dell'Italia degli anni '60 e primi '70, regola a cui la mia famiglia non sfuggiva).

Alloggiavamo all'Hotel Capri di Lido di Camaiore, praticamente a duecento metri dal locale che per me, fin dalla metà del decennio precedente, era un po' come il "paese dei ba-

locchi".

In quel locale, complice un mio cugino più grande che riusciva a farmi entrare grazie alla sua amicizia con il gestore di allora, io, ragazzino di 11-12 anni, venivo parcheggiato ad un tavolo con una gazzosa in mano (mentre lui andava giustamente a tampinare le ragazzine ye-ye di allora) e mi guardavo i "complessi" che si esibivano su quelle luminosissime pedane.

Fu così che, tra cameriere vestite da conigliette di Playboy e personaggi che a me parevano usciti da un film di fantascienza, mi vidi: *Patty Pravo*, *Mal & The Primitives*, *The Senate*, *Le Pecore Nere*, *Four Kents*, Thane Russal e molti altri.

Le sere che non riuscivo ad entrare, perché magari mio cugino era uscito assieme ad una delle ragazzine conosciute dentro al locale, me ne stavo lì fuori, e con l'unghia grattavo la vernice colorata esterna delle vetrate e mi guardavo (e sentivo) i complessi che suonavano dentro.

Quell'estate però era diverso. Ero già più grande (16 anni) e autonomo. Il favoloso cartellone raccontava di un programma con un cast a dir poco fantascientifico per l'epoca.

Praticamente tutto il pop italiano era salito su quella stretta pedana, e in più, gruppi come *Patto*, *Van Der Graaf Generator*, *Amon Duul II*, *Amazing Blondel*, *Brian Auger*, *Audience*, vi si erano esibiti, ed io non me ne ero perso praticamente nessuno.

Per il 20 di Agosto era annunciato però uno degli appuntamenti più attesi.

Come chiusura della stagione erano in cartellone i favolosi **Genesis**, all'epoca più famosi però da noi che non in patria.

Ricordo che all'epoca i concerti erano due, uno al pomeriggio e uno alla sera (altri tempi, provate a pensare ai costi per un'operazione

del genere al giorno d'oggi con un nome di questo tipo... impensabile).

Avevo acquistato l'album *Trespass*, il mio primo targato Genesis, appena l'anno precedente.

Ricordo anche che alla radio avevo ascoltato la versione italiana (scritta da Claudio Rocchi) di un brano tratto da questo album, inciso poi da Ornella Vanoni. Il brano si chiamava *Un Gioco Senza Età*, ed era la cover di *White Mountain*.

Ci avviammo al Piper molto presto, praticamente subito dopo pranzo. Ricordo che ero assieme all'amico di sempre, Ernesto De Pascale, con Maurizio, Simona ed altri di cui adesso non ricordo.

Praticamente alle 14 eravamo già lì seduti davanti al locale che avrebbe aperto la stretta porta (ricavata da uno "zero" della scritta 2000) attorno alle 16.

Il prezzo del biglietto, non vorrei sbagliarmi, era di 2.000 lire.

Rammento che Ernesto, che si portava dietro (e di questo, e molto altro, lo ringrazierò per tutta la vita) macchina fotografica e registratorino, ebbe la bella pensata dopo pochissimo di alzarsi in piedi... fu così che tutti si alzarono e cominciarono a spingere per avvicinarsi alla porta, dove noi eravamo praticamente schiacciati! Restammo in quella comoda posizione per ben un paio d'ore (era il 20 di agosto!), finché finalmente aprirono e ci catapultammo proprio sui primi gradini.

Il Piper infatti non aveva un vero e proprio palcoscenico rialzato, il palco era praticamente la parte più alta dopo alcuni gradini.

Quando arrivò Peter Gabriel tutti, ma proprio tutti, iniziarono a battere le mani e fu davvero emozionante averlo ad un metro di distanza. Aveva i capelli rasati sulla fronte dipinta d'argento, una calzamaglia nera ed il colla-



foto di MARCO BALDI



foto di MARCO BALDI



foto di MARCO BALDI

none enorme d'argento al collo. Personaggio androgino dotato di un carisma ed un fascino inimmaginabile per i dettami dell'epoca.

La band era posizionata con, dalla sinistra: Mike Rutheford seduto, con accanto un rack per chitarre e basso tutto scorticato, Steve Hackett seduto, Peter Gabriel al centro con davanti a se una cassa di una batteria, anch'essa mezza rotta, Phil Collins con una batteria Gretch anch'essa bella incerottata e Tony Banks all'estrema destra, guardando il palco.

La cosa che mi parve strana fu che erano disposti schierati, cioè che non avevano la batteria dietro, come quasi tutte le altre bands, ma erano in linea...

Iniziarono il set pomeridiano con *Watcher Of The Skies*. Alla fine del brano, Peter presentò il brano successivo, ricordo che aveva un fogliettino in cui aveva scritto un'approssimativa traduzione in italiano delle sue parole: "... nuovo LP si chiama *Foxtrot, it's called this track Can Utility and the Coastliners*". Una stupenda *The Fountain of Salmacis* (La Fontana di Salmacis, così Gabriel annunciò il brano) fino ad una stupefacente *The Knife* con tutti noi che urlavamo a squarciagola.

Finito il set, ricordo che faceva un caldo veramente incredibile, avevano aperto anche tutte le uscite di sicurezza laterali per permettere al pubblico di uscire e di far respirare un po' quelli rimasti dentro, pubblico che raggiungeva circa le 5-600 persone, visto che il locale non poteva ospitarne di più.

Ci ritrovammo fuori con i Genesis stessi a parlare del concerto appena concluso. Peter Gabriel aveva accanto a se una ragazza bellissima e, ricordo che ci demmo appuntamento per il secondo show che si sarebbe svolto di lì a pochissime ore.

La particolarità dello spettacolo serale fu che eseguirono un brano, come bis, che non ave-

vano mai eseguito dal vivo in precedenza e che, credo, sia rimasta una delle poche, se non l'unica volta che sia stata eseguita dal vivo, vale a dire *Harold The Barrell*.

Ricordo anche che Peter Gabriel si presentò con una rosa in bocca su *The Knife*, che gli fu lanciata da un amico di Ernesto che era venuto al concerto assieme a noi e di cui non rammento il nome.

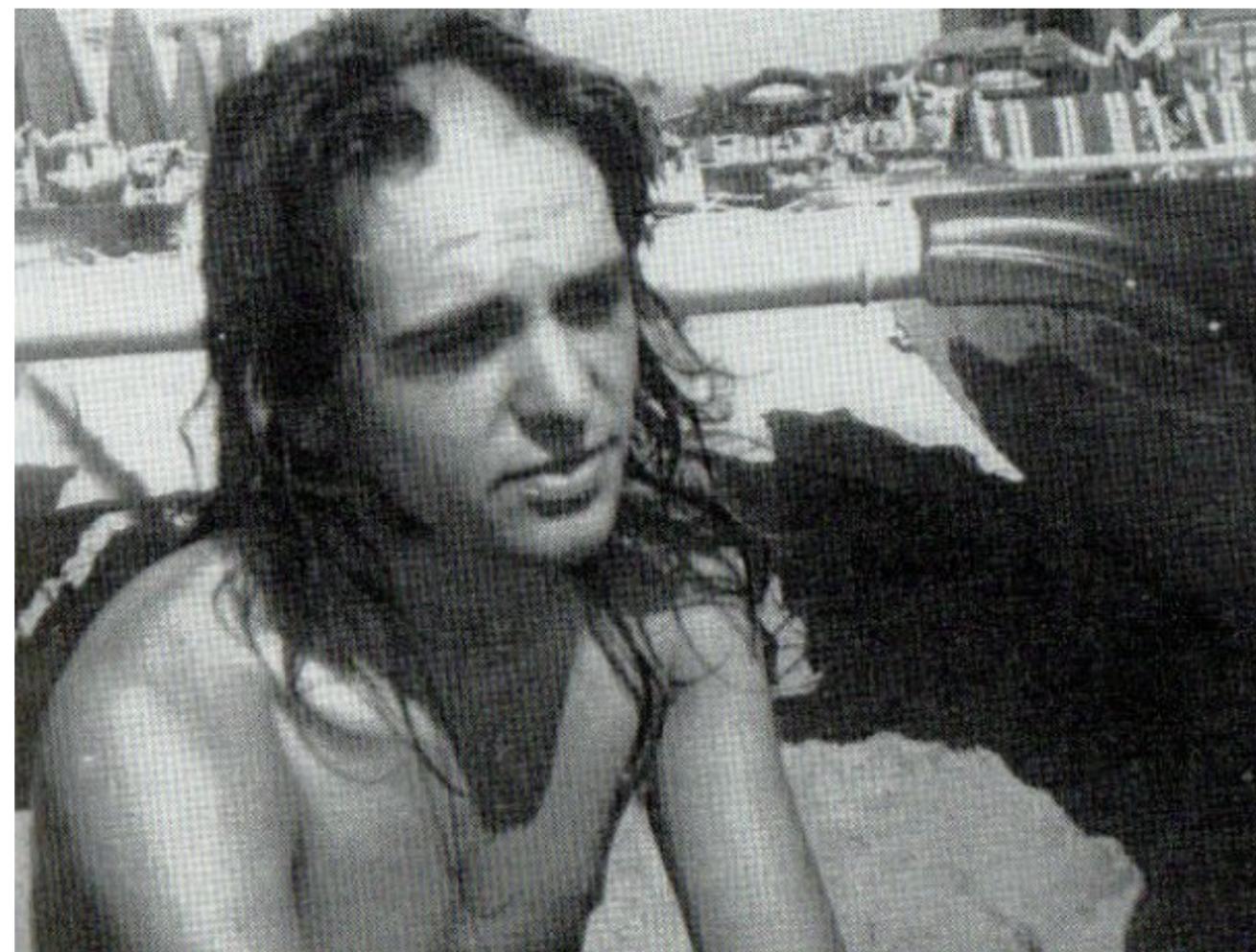
Particolarità di quell'evento fu che il giorno successivo, per la band un day-off (cioè una data libera da impegni), fu disputata una partita di calcio tra i Genesis (che furono prelevati dal piccolo alberghetto a due stelle dove alloggiavano dietro al Principe di Piemonte) e alcuni fans, (tra cui Ernesto che il giorno successivo mi raccontò dell'episodio).

Ernesto mi disse che i Genesis persero 3 a 0 e che non aveva mai visto degli inglesi giocare così male al calcio. Giocarono in sei contro sei sulla spiaggia e, prima della gara, si fecero anche alcune foto tutti assieme e Gabriel indossò, solo per le foto, il collanone d'argento sul petto nudo.

Non ricordo il perché non partecipai a quella partita; la memoria a 40 anni di distanza a volte fa strani scherzi; probabilmente mi ritenevo già appagato dai due concerti e dalla chiacchierata fatta con loro in quella fantastica domenica di quel lontano agosto.

So Long

La foto dell'esterno del Piper 2000 è stata scattata da Silvano Martini)



# Steve HACKETT

di Athos Enrile

Uno dei nomi più ricorrenti, quando si parla P/P (Prog e Piper) dei primi anni '70, sono i **Genesis**.

Difficile avere ricordi particolari a distanza di oltre 40 anni, e occorre considerare che quasi sempre il luogo in cui si suonava era tutto ciò che si conosceva della città che avrebbe ospitato l'evento. Oltre all'hotel, ovviamente!

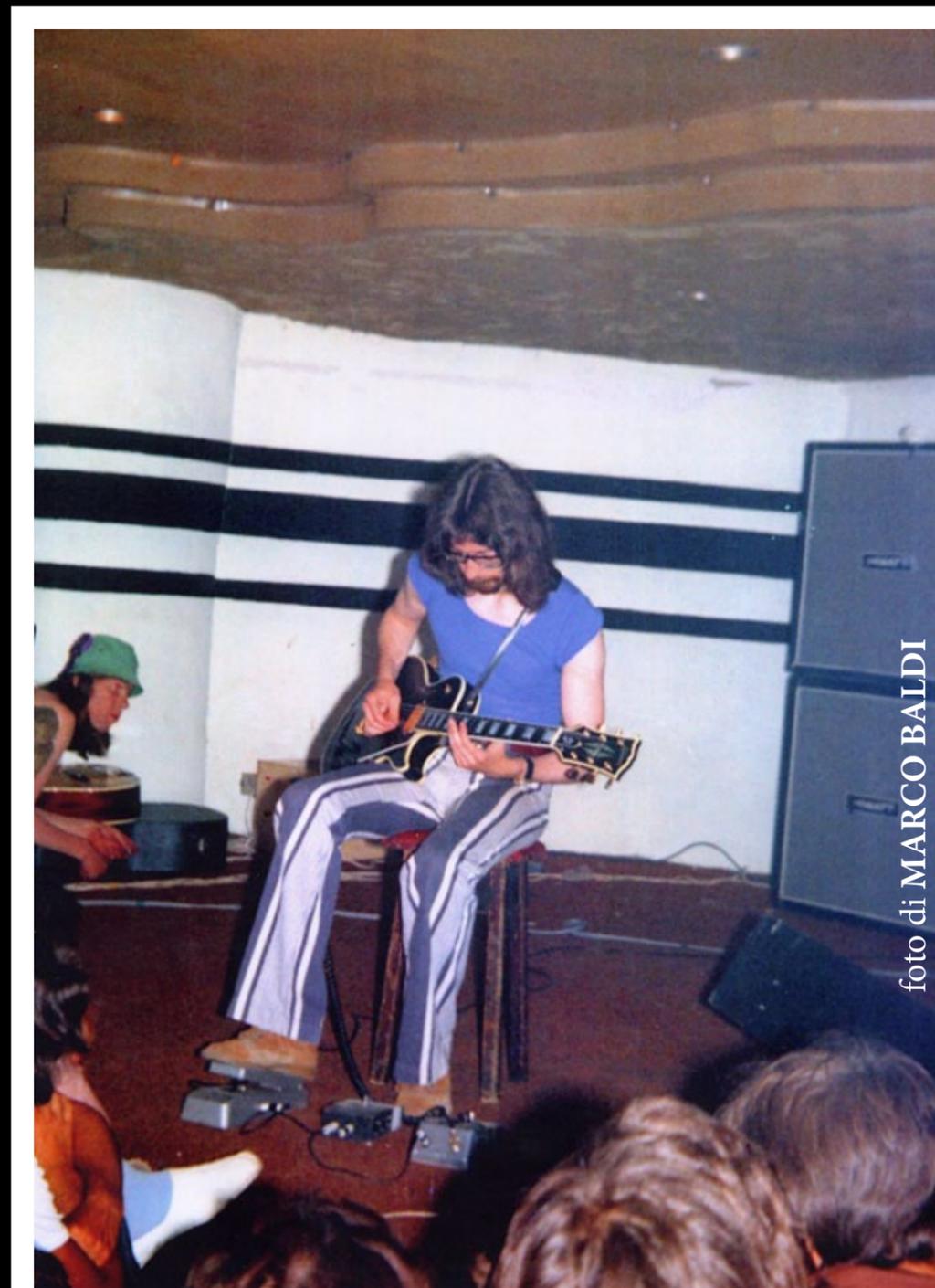
Ma io ci ho provato lo stesso, e ho chiesto **Steve Hackett** se avesse qualche memoria legata al **Piper 2000**, avendo in testa ciò che **Silvano Martini** ha raccontato, e cioè un inaspettato match calcistico sulla sabbia, 6 contro 6, Italia e Inghilterra, tra Genesis - nel loro day-off - e alcuni fan viareggini: 3 a zero per noi!



Questa la risposta di Steve:

*“Athos, I don't remember, but I'm sure it was a great gig. Sorry I can't be of more help with this one. Best wishes, Steve”*

Gentile come sempre, ma forse non ama le ... sconfitte calcistiche, anche se lontane!



*Gli anni d'oro del Piper di Viareggio:*  
**Dal beat al rock  
(progressive)**

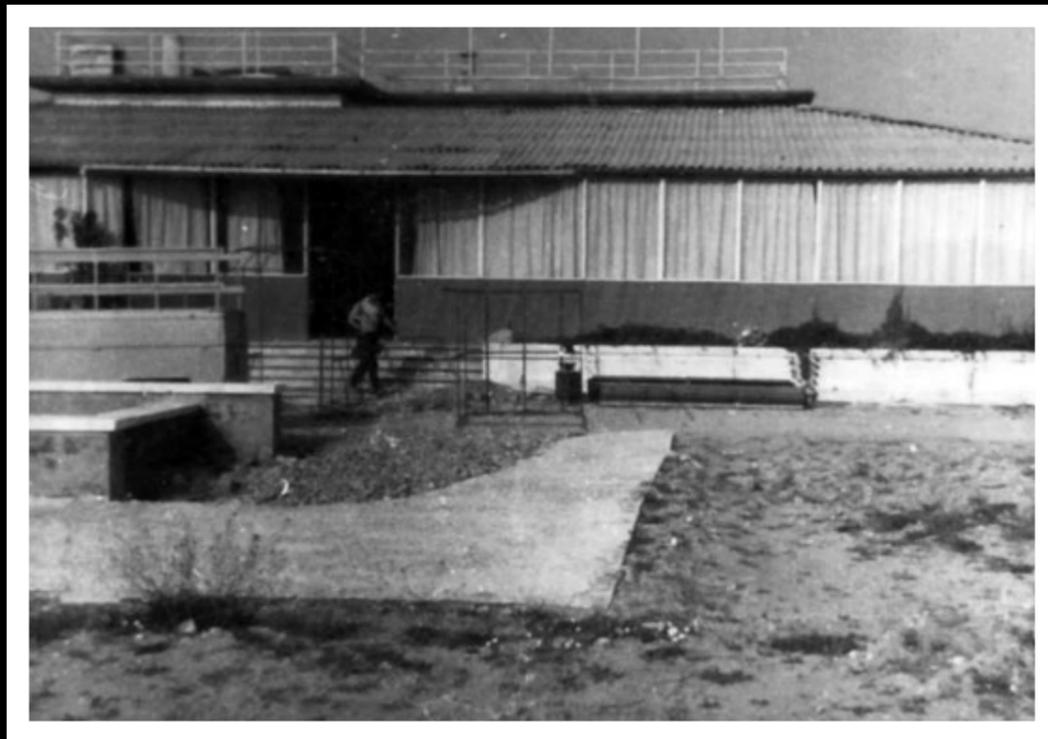
di Giorgio Debiasi

Viareggio, luglio 65 (mi pare). Ormai se ne parla da tempo: aprirà la succursale estiva del **Piper di Roma**!

Per noi giovani di allora è un miracolo; solo alla mitica **Capannina di Raffa** in pineta ogni tanto potevamo ascoltare una **Equipe 84** ancora sconosciuta, o **Gian Pieretti**, altrimenti dovevamo andare al **Piper di Roma** o a quello di **Milano**.



**Carlo Mariani** viene assunto come Direttore del nuovo Piper, e sotto la sua guida in breve tempo ... la mitica sede è pronta!



Il vecchio **Caprice**, dove d'estate potevamo andare a sentire **Roky Roberts**, chiude i battenti e diventa la sede del **Piper**.

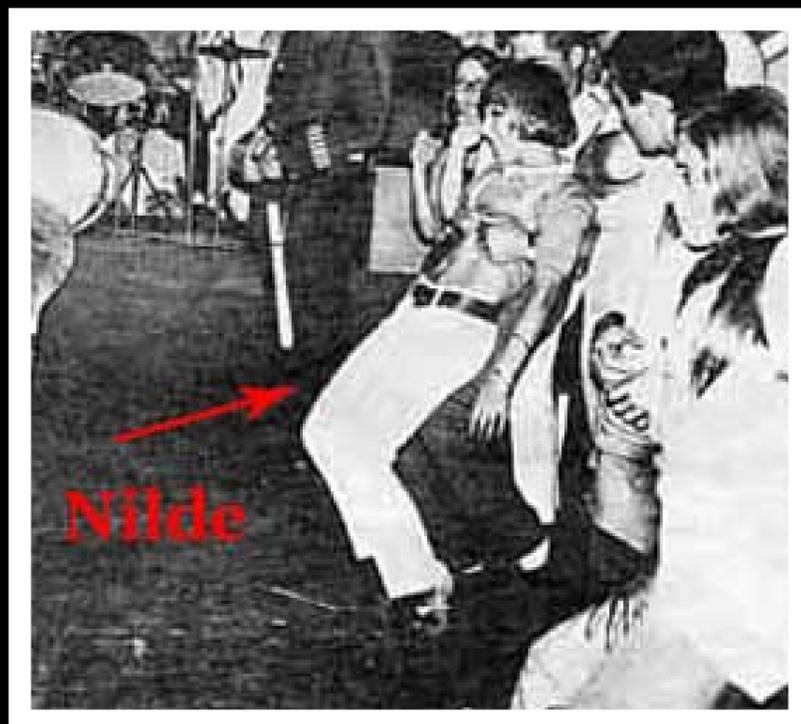




**Carlo Maria Mariani e Carlo Bornigia** nei giorni che precedono l'apertura del locale.

Pochi giorni prima dell'evento iniziano a girare per il lungomare delle belle ragazze che parlano inglese, con magliette attillate rosa con la scritta in verde **Piper**, qualche ragazzo con i capelli lunghi come i nostri, ma vestito alla moda "piperina", tra i quali un certo **Ringo**, biondo e bravissimo a ballare.

Sono della partita anche le due ballerine del **Piper** di Roma, delle quali ricordo il nome solo di una: **Nilde**; se la menava perché stava con **Thane Russal**, però ballava bene.



**PIPER**  
since  
1965 Club

video

SCREAMING  
LORD SUTCH



**Dana**, proprietaria del Cow Boy di Via Crispi a Roma, venne fotografata sulla spiaggia con **Lord Sutch**: si proprio lui **Screaming Lord Sutch**!

Sotto l'attenta regia di **Piero Vivarelli**, un po' prima dell'apertura fissata per le ore 21, tutto il gruppo di musicisti e spettatori si raduna in darsena davanti al mitico Galeone, e da lì parte un corteo diretto verso il Piper, con in testa la banda del Carnevale di Viareggio che suona *Fiorin fiorello l'amore è bello*.

**Lord Sutch** (10 Novembre 1940 – 16 Giugno 1999) è vestito con una pelle di leopardo, ed ha due gigantesche corna in testa (se non ricordo male c'è pure un elefante).



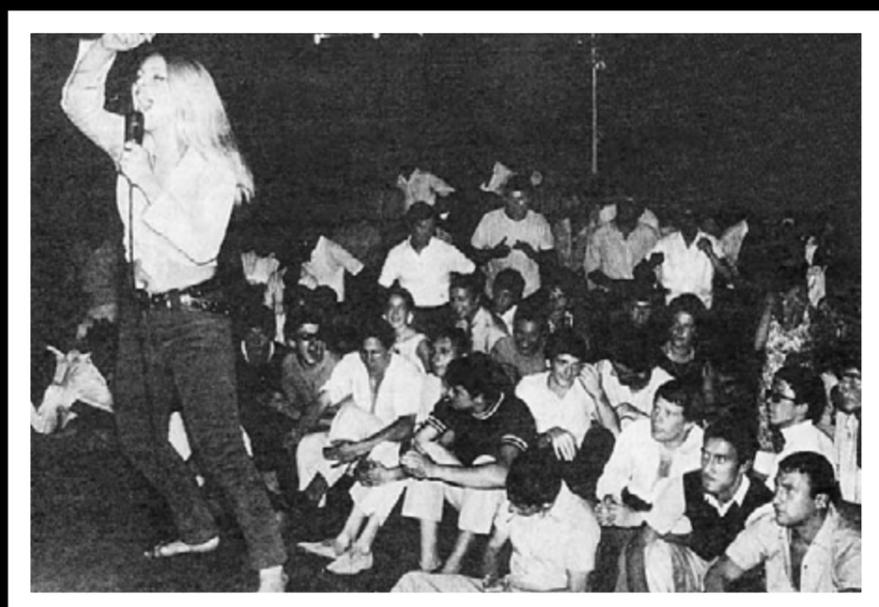
**Thane Russal** - che sembra **Mick Jagger** - é seguito dai suoi fidi che indossano delle bellissime divise rosse con alamari dorati, la bassista californiana del gruppo "Le Pupille" **Penny Brown** sfilava in sella ad un cavallo bianco...



Anche un complesso italiano, **I Delfini**, il numeroso "Patrick Samson Set" ed il mitico **Beau Brummel** dentro quella che sembra la carrozza di Cenerentola.

Noi seguiamo il corteo felici: qualcosa sta davvero cambiando. Arriviamo al **Piper** accolti da fuochi artificiali e da un gran casino, ma alla fine riusciamo tutti ad entrare, ed ha inizio un grande show del quale ricordo nitidamente soltanto **Thane Russal** - che prendeva a cazzotti e cinghiate un piatto della batteria, dimostrando a tutti di essere un vero showman - il pazzo **Screamin Lord Sutch** - che con il suo numero da "pompieri" rischiò di dar fuoco al locale - e il momento in cui **Gianni Boncompagni** presentò una biondina un pò in carne che si chiamava **Patty Pravo**, accompagnata da un gruppo eccezionale, i **Cyan Three**: restammo tutti a bocca aperta per il suo modo di cantare, e dicemmo tra noi "... bravina però non avrà certo successo commerciale...!?! Mai nessuna profezia fu più sbagliata!

Ma da quel giorno anche noi avevamo finalmente il nostro tempio musicale.



**PIPER**  
since  
1965 Club

TESTIMONI DI  
UN'EPOCA

di Athos Enrile



# Edoardo Vianello

© Foto Massimo Pla

*Nell'occasione in cui mi sono trovato al Piper di Viareggio per parlare di musica estiva, ho assistito ad una telefonata tra Pino Tuccimei ed Edoardo Vianello. Mi è venuto spontaneo andare alla ricerca della chiacchierata, pensando ad una testimonianza che potesse dare valore aggiunto al ricordo di un'epoca lontana.*

*Non mi sbagliavo, Edoardo è stato molto gentile e ha regalato pillole di storia, di saggezza e ... di amicizia.*

*Leggiamo il suo pensiero mentre si esprime a ruota libera.*

## **A proposito del Piper di Viareggio...**

Non ho avuto mai un rapporto diretto con il **Piper di Viareggio** - che ovviamente si riferiva a quello di Roma - ad inizio anni '70, perché era già successivo al mio periodo, anzi, era una rottura di scatole, perché rappresentava la nuova generazione che stava emergendo, e quindi veniva a disturbare il mio momento felice di carriera; non ero un "personaggio da Piper", perché la mia era musica più soft, non adatta alla discoteca o comunque a quei lu-

ghi dove si facevano live "feroci"; al Piper ci suonai quando il locale aveva un altro nome, **Caprice**, e quando subì la trasformazione io non rientravo più in quel target.

## **A proposito del feeling del periodo...**

Ricordo un'allegria che oggi non si riscontra più, pulita, spontanea, con senso di ottimismo e di proiezione verso il futuro, e quindi la situazione era molto vivace, con gente che partecipava positivamente; oggi sembra che nei locali ci si vada per sfogare delle rabbie, mentre allora rappresentava un ... ricaricarsi divertendosi.

Ho un buon ricordo dell'atmosfera dei tempi, di molti miei colleghi con cui sono rimasto in contatto... c'era molto più affiatamento tra noi, mentre ora siamo tutti più distaccati e ognuno tende a curare il proprio orticello. Era bella la collegialità, ci si incontrava spesso e avevo molti amici - *Jimmy Fontana, Nico Fidenco, Little Tony, Celentano, Ricky Gianco, Gino Paoli, Sergio Endrigo, Umberto Bindi...* - ed erano molte le occasioni per ritrovarsi e lavorare insieme, e quindi il ricordo positivo

di quegli anni è proprio legato al fatto che insieme costruivamo dei gruppi, anche di lavoro, perché erano molti i momenti utili per collaborare.

## **A proposito della condizione sociale, di ieri e di oggi...**

Se faccio il confronto tra il prima e l'oggi... beh, attualmente non si vede un futuro "gradevole"... ci sono troppi conflitti ed è in atto una crisi economica che arriva dopo il benessere; negli anni '60 si veniva da un periodo duro, dal dopo guerra, e ogni piccola cosa era una conquista; oggi, dopo aver assaporato tutto, il fatto che molte sicurezze stiano per venirci a mancare ci addolora, e può essere utile ritrovare quello spirito post bellico, quel "diamoci una mano tutti insieme", quell'accontentarsi di quello che ci arriva, quel dividere ciò che abbiamo... quel ritrovare uno spirito di solidarietà che con il benessere è venuto a mancare, perché ognuno ha iniziato a pensare al proprio clan, alla propria famiglia, perdendo la voglia di socializzare.

La voglia di Piper - che assumiamo come simbolo, ma potremmo allargare il discorso - sintetizza la reazione che si comincia ad avere dopo aver subito questo calo di agiatezza materiale e morale, derivato da problematiche politiche e sociali che abbiamo un po' osservato passivi dalla finestra, e forse ora abbiamo capito che se non siamo noi - ogni singola anima - a rimboccarci le maniche, niente potrà migliorare... non ci sarà nessuno che dall'alto ci indirizza, non ci sarà papà a darci una mano; forse ci siamo fidati troppo della politica, delle istituzioni, e ora ci sentiamo traditi, perché ci accorgiamo che i nostri rappresentanti hanno fatto i loro interessi: ora non possiamo aspettare che qualcuno ci risollevi, dobbiamo promuovere un'azione autonoma, come forse è giusto che sia. Per molto tempo abbiamo pensato che lo Stato fosse una sorta di mamma, ma... lo Stato siamo noi e dobbiamo stare attenti a chi deleghiamo il compito di amministrare.

## **A proposito di Pino Tuccimei...**

Pino, con questo suo atteggiamento molto romanesco, da forse l'impressione di non prendere niente sul serio, ma è persona estremamente seria e corretta. Lavora da una cinquantina di anni nel campo musicale, ed ha gestito benissimo situazioni molto importanti, ed è quindi molto rispettato - e simpatico - e di lui non posso che parlare bene. Al di là dell'amicizia che ci lega, se mi fermo all'aspetto professionale, posso dire che ogni volta che abbiamo collaborato il risultato è sempre stato elevato, e mi sono sempre sentito molto protetto, fatto non trascurabile se si pensa ai tanti impresari che ti mandano allo sbaraglio, mentre lui si preoccupa di ogni cosa sino in fondo, tutto deve essere in ordine, l'accoglienza deve essere quella giusta, la location quella che era stata annunciata e descritta e non devono esserci sorprese, e quindi ho una grande ammirazione per lui.

E poi come dicevo siamo amici, e non ci siamo mai persi di vista, anche se non ci frequentiamo sempre, ma ci telefoniamo spesso e troviamo il modo di interloquire con continuità; non credo di avere mai avuto una minima discussione con lui, e siamo molto legati anche come gusti e idee. L'affetto si estende al resto della sua bellissima famiglia.

Ha un po' questo atteggiamento esuberante, ma è una maschera che utilizza, più o meno volontariamente, per nascondere una straordinaria sensibilità.

Solo belle cose di lui ... lo apprezzo molto!



# Joe Vescovi

## TRA RICORDI E...

*Se si parla di Piper di Viareggio, e ci si focalizza su quel lustro a cavallo tra anni '60 e '70, il nome dei TRIP emerge in modo preponderante. Ne ho parlato a lungo con Joe Vescovi pochi giorni fa, e come al solito la conversazione è stata di estremo interesse.*

*Era enorme il fascino che Joe esercitava su noi adolescenti, e ricordo come fosse adesso un paio di incontri avvenuti nella nostra città, Savona, attorno al 72-73: potrei descrivere nei dettagli l'atmosfera, certo che qualcuno riuscirebbe ad afferrarla. Vescovi è un archivio umano, fisico e virtuale, e prima o poi riuscirò a convincerlo a "passarmi" la sua memoria, con l'intento di scrivere un libro, su di lui e sulla storia della "nostra" musica. Ciò che si può leggere a seguire è straordinario, perché esistono un paio di punti mai raccontati, uno confinato nella sfera personale - non gossip, ma incontro toccante - e l'altro in grado addirittura di fornire la chiave di lettura dell'inizio del prog di stampo nostrano.*

*Un ringraziamento a Joe per le sue considerazioni e per le note inedite, che regaleranno spunti di riflessione anche agli studiosi della materia.*

*E per chi desiderasse rivedere i TRIP al Piper... beh, la data è dietro l'angolo... il 2 di agosto.*



## A proposito del Piper attuale...

Al ritorno dal FIM, il 26 di maggio, io e Pino Tuccimei ci siamo fermati a Viareggio: sapevamo che la situazione era un po' diversa dal passato; io non entravo nel locale dal '93, quando mi pare aveva ripreso il vecchio nome e una conformazione più "leggera", da night per intenderci; all'epoca stavo con una ragazza di Parma che faceva la sosia di Madonna. Io suonavo con i DIK DIK e ogni tanto l'accompagnavo; erano almeno 20 anni che non mettevo piede nel Piper.

Già nel 1993 il confronto con il passato era improponibile, come era impensabile parlare di prog.

Appena arrivati la visione esterna non è stata delle migliori, con l'impressione di trovarsi al cospetto di un locale che... aveva vissuto tempi migliori, e quando una volta entrati Max Morel mi ha chiesto se mi ci ritrovavo, se avevo memoria di ciò che avevo davanti, sono rimasto un po' in imbarazzo nel dirgli che ... non ricordavo niente di quello che mi circondava: ovvia la diversa disposizione.

Quindi... c'è molto da fare, anche se Max (direttore artistico) mi sembra molto attivo - giovane e inesperto del settore specifico, ma volenteroso - e Manolo (proprietario) necessita solo di un'entrata massiccia nella nuova ottica di lavoro. Non si può avere tutto subito... il restauro - dell'edificio e della programmazione - sarebbe dovuto forse partire quest'inverno, perché certi autorevoli musicisti che sono stati proposti ultimamente non c'entrano niente con la linea che attualmente ci si vuole dare, quella della musica di estrema qualità, prog e rock più in generale. Direi che è già molto essere usciti dallo "schema night", e aver preso la decisione di alternare la musica proposta sfociando nell'impegno; l'importante è che vengano regolati alcuni parametri tecnici, come il palco e gli impianti vari, perché ancora non si sa bene cosa ci sia di disponibile, ma ho avuto garanzie che tra possibilità di acquisto e affitti vari, verrà coinvolto un service adeguato; se si esibisce un cantante in playback basta un mixerino con

due canali, ma a una band che suona dal vivo questo non basta... pensiamo a Furio Chirico, che usa tredici microfoni! Ma anche se si limitasse a undici ci sarebbe poi il problema delle voci, ed è questo è un handicap che avrebbe qualunque gruppo "serio"; cose tecniche quindi, da risolvere step by step.

L'idea è stimolante perché stiamo parlando di un locale storico, ma recuperare in due mesi il tempo perduto non sarà cosa semplice, ma l'importante è partire.

Io e Pino siamo rimasti al Piper sette ore, dalle 16 alle 23, e quella che doveva essere una toccata e fuga si è trasformata in una lunga riunione; Max ha indagato sul genere musicale che rappresento e che lui non ha vissuto, essendo giovane, ma è pur vero che ci sono generazioni fresche che conoscono il prog e affini, per svariati motivi. Avendo sempre fatto il DJ, Max ha competenze musicali differenti, mentre Manolo ha vissuto altre esperienze, filtrate attraverso la famiglia, che possiede il locale dal '79.

Per raggiungere la piena soddisfazione ci vuole la sinergia tra tutti i vari attori, e forse il risultato arriverà.

## Un po' di storia...

Per tornare alla storia, noi TRIP siamo quelli che, tra i gruppi che andavano per la maggiore, hanno suonato di più al Piper di Viareggio, perché gli stessi New Trolls o BMS, venivano una volta ogni tanto. Noi siamo arrivati lì che eravamo ancora una cover band, nel '69, e ci siamo rimasti sino al '73, con una buona frequenza annuale, e quasi ci consideravano parte dell'arredamento; ora sento una certa attesa per il nostro prossimo concerto (2 agosto) e quindi bisogna presentarsi al meglio.

## Tra ricordi e significati storici...

Qualche ricordo? Se parliamo del Piper occorre sottolineare - anche - gli eventi paralleli, carichi di significati. **Uno importantissimo avvenne nel '69.**

Inciso. Noi entrammo nel Piper di Roma addirittura nel '68, e poco dopo Crocetta diventò

nostro manager; noi TRIP stavamo entrando sommessamente nella RCA, Piper Records (le compilation Piper 2000 nascono a cavallo tra '69 e '70, prima ancora che uscisse l'album *The Trip*, aprile '70).

Nel settembre del '70 ero con Wegg in un bar; il Piper è al confine tra Viareggio e Lido di Camaiore e il bar più vicino era al di là del canale della Fossa dell'Abate - che il povero Eddie Ponti chiamava *Miramerda*, per l'odore tremendo che ti colpiva quando eri nei pressi - e quando avevamo un momento di pausa lo raggiungevamo.

Nel settembre '69 era in corso il famoso Festival di Venezia, che era un po' la versione estiva di quello di Sanremo, e quell'anno ci andarono i Vanilla Fudge, e tutti eravamo ansiosi di sapere cosa sarebbe successo. Si presentarono con *Some Velvet Morning*, tra l'altro una delle loro cose più commerciali; noi li ascoltavamo con continuità, e io ho sempre asserito che il prog lo hanno inventato loro e non i King Crimson due anni dopo; già dal '67 mi ero appassionato alla loro musica, e nell'aprile del '69, a Bologna, avevo già buttato giù le idee del primo album, ma ancora non osavamo venire allo scoperto con queste nostre ambizioni, perché forse non era ancora il momento o magari non si sapeva a chi potessero interessare, però eravamo attenti a questo evento veneziano per il fatto che partecipava un gruppo completamente fuori contesto... era come mandare ELP a Sanremo!

Eravamo dunque nel bar ed era quasi arrivato il momento di spostarci per avvicinarci al Piper, ma io volevo vedere come sarebbe andata a finire, perché Mike Bongiorno stava per emettere il verdetto finale: "... e i vincitori sono nientepopodimenchè... i Valilla Fudge!": partì un urlo incredibile, assimilabile a quelli che seguono i goal dell'Italia ai mondiali, e dissi a Wegg: "Ce l'abbiamo fatta!".

Ne ho parlato recentemente con Paolo Siani (Nuova Idea), che nell'occasione si trovava dall'altra parte dello stivale, ed ebbe esattamente la stessa reazione.

Fu molto importante perché ciò che accade suonò quasi come un tam tam per tanti

gruppi, che pensarono fosse il momento giusto per cominciare, per uscire allo scoperto. Noi partimmo per primi... io sono andato a ruota libera, ed il frutto è stato il disco *The Trip*, appunto nel '70. **Tutto questo è nato a Viareggio.**

L'ho raccontato poche volte e credo sia un fatto davvero significativo, un momento di passaggio che ha provocato una specie di start up del prog.

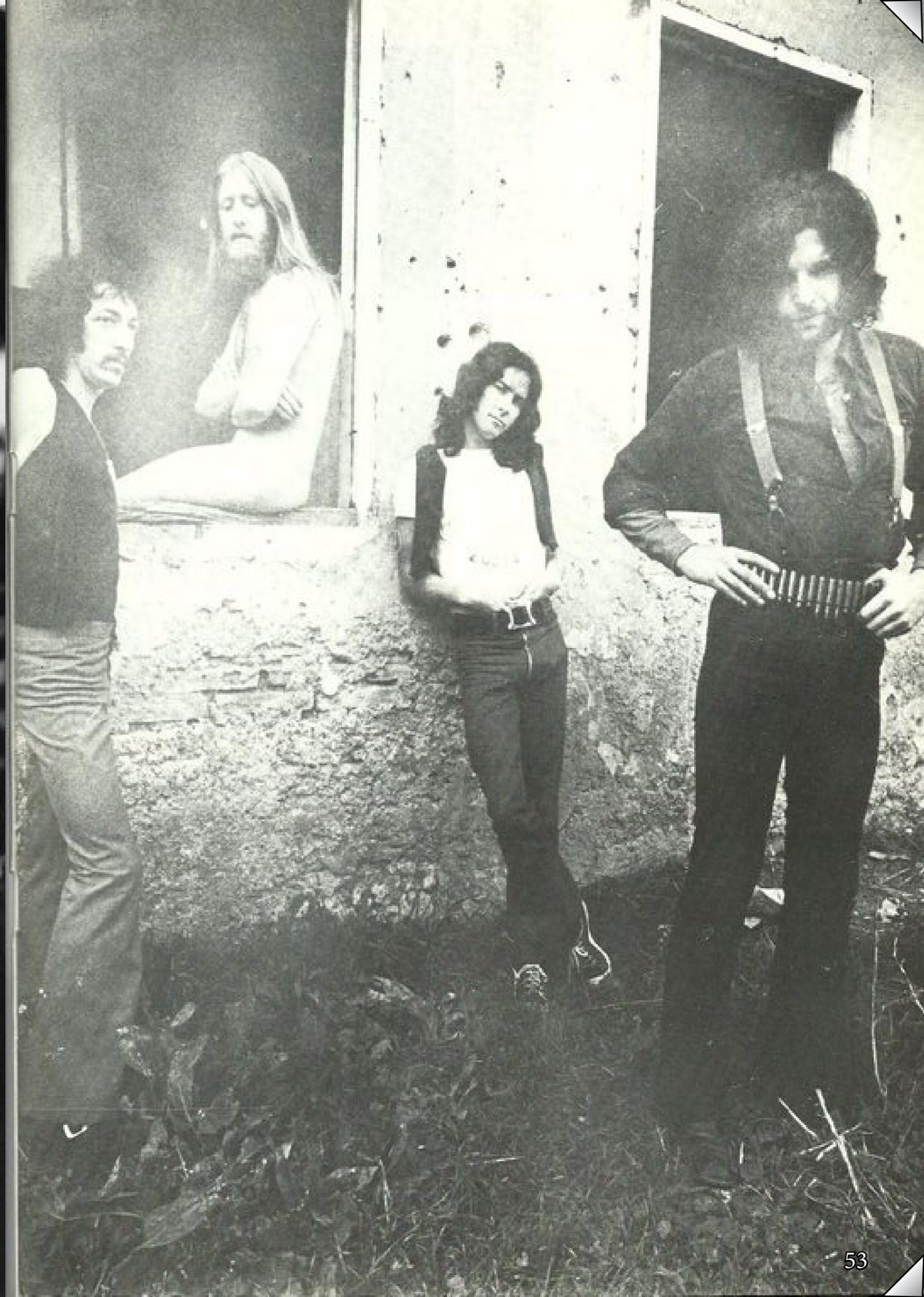
## Tra ricordi e cuore...

Un altro episodio importante - per me - fu quello che mi portò verso una sconosciuta Mia Martini, che a quei tempi si chiamava ancora Mimì Bertè, incontro che avvenne nel dicembre del '70.

Un giovedì pomeriggio, arrivati con un giorno di anticipo a Viareggio, andammo al Piper, dove avevamo un sacco di amici (baristi, D.J. ecc): un gruppo di Roma, privo ancora di un nome, stava provando con l'impiantino Davoli super economico; c'era una cantante con una bombetta in testa, e mi colpì; chiesi chi fosse e mi dissero che era Mimì Bertè. E io: "... e chi è sta qua!"; stava facendo il soundcheck e rimasi colpito perché aveva una voce della Madonna. "... ma chi è, mai sentita!". "Joe, sicuramente conoscerai sua sorella, Loredana!". "Accidenti, certo che la conosco!". Stranamente conoscevo Loredana e non Mia. Per curiosità alla sera andai a sentirla (lei invece mi aveva riconosciuto, ero molto... visibile a quei tempi!), e iniziammo a chiacchierare, e da lì nacque la nostra storia. E questo primo atto è davvero una cosa che non credo di aver mai raccontato, mentre molti altri risvolti che ci riguardano sono di dominio pubblico.

## Tra ricordi e gioventù...

E poi... ricordo le pazzie giovanili. Parlavo poco tempo fa con Vittorio De Scalzi del passatempo preferito nel corso del *CantaPiper*, questo tour che durava un mese di fila, tutti i giorni, lunedì compreso: appena finito il concerto non avevamo di meglio da fare che tornare in albergo a fare gli stupidi, in camera di uno o



dell'altro, a fare le sedute spiritiche, sino alle 5 del mattino. Un giorno tutto questo costò caro a me, Billy e una cantautrice pisana che si chiamava Giusy Balatresi: avendo fatto un orario impossibile, non riuscimmo a svegliarci, e il pullman partì senza di noi. Quella sera eravamo a Rimini e il giorno dopo dovevamo suonare ad Arezzo e non ci aspettarono: non era la prima volta che eravamo in ritardo e alla fine le minacce di lasciarci sul posto diventarono realtà. Prendemmo un taxi in tre ... da Rimini ad Arezzo, 150 chilometri, e anche se erano altri tempi e dividevamo la spesa, quel viaggio ci costò caro.

### Tra ricordi, architettura e Spagna...

Dovrei avere delle foto di quei giorni (come sai ho buona memoria e un grande archivio)... a proposito, pochi sanno le motivazioni dell'architettura del Piper. Alberigo Crocetta prese l'ispirazione da un locale spagnolo, il Maddox, che si trovava sulla Costa Brava e dove noi suonammo nel '70; era molto grande, e nonostante il pieno periodo franchista era una cosa pazzesca... quattro band per sera e noi suonavamo alle tre e mezza del mattino. C'erano artisti locali e poi arrivava l'ospite importante: una volta Johnny Halliday, un'altra i Mungo Jerry, e poi fu proprio lì che vidi per la prima volta i Soft Machine dal vivo! Era un locale sempre aperto, perché di giorno funzionava come piscina, con pizzerie e ristoranti e poi dalle 21.30, sino alla mattina, la musica era non stop. I primi tempi era bello perché andavi in giro a divertirti, e ogni tanto guardavi l'orologio e dicevi: "... ragazzi, ma a che ora si suona!". Eppure la gente arrivava a quell'ora!

Alle 21.30 suonavano gli sfigati, per venti persone, poi verso mezzanotte il locale iniziava a riempirsi, e per noi che attiravamo un po' di più il pubblico non restava che quell'orario impossibile... davvero dura!

Nel 1969 il locale di Viareggio diventò Piper 2000 - l'anno stava a significare la proiezione verso il futuro - e di colpo l'arredamento si adeguò al Maddox.

Come dicevo noi iniziammo in quello di Roma, grazie a Pick Withers dei Primitives, diventato poi batterista dei Dire Straits, che ci presentò a Crocetta, mentre a Viareggio arrivammo nell'estate del '69, mentre era in atto il cambiamento in "2000".

### Passato e presente: Pino Tuccimei...

E siamo ai giorni nostri.

Non so come finirà tutta questa avventura, ma sono contento di poter lavorare nuovamente con Pino Tuccimei perché è una persona che merita, il vero manager vecchio stampo, che segue l'artista, controlla ogni cosa ed è super attivo.

Nel passato è stato il manager di quasi tutti... casa sua sembrava un pub e da lui sapevi di incontrare sempre qualche "collega". Era uno stakanovista incredibile, e ancora oggi è così.

## La cantante che ha inciso per la Vanilla di Ornella Vanoni **LINA SAVONA'** *Il suo pensiero su Alberigo Crocetta*



Venne a Genova apposta da per sentirmi cantare; io frequentavo lo Studio G dei New Trolls, e furono loro a chiamarlo. Joe Vescovi e Andrea Rosso mi avevano già parlato di questo uomo che aveva scoperto Patty Pravo e anche Mia Martini, e infatti io volevo andare a Roma a cercarlo, e invece venne lui a Genova: mi fece subito un contratto discografico con la *Vanilla*, e diventai la pupilla della Vanoni; ho tantissimi ricordi di lui, mi amava moltissimo artisticamente.

Il Piper non l'ho mai frequentato, credo fosse finito nel 77 il periodo d'oro; Alberigo era una persona molto intelligente e sensibile, e mi ha voluto un gran bene: se penso a lui piango... era un padre per me.

L'ultima volta che l'ho sentito fu nel 1983, e mi raccontò della sua malattia; io ero in giro a cantare e ogni tanto ci sentivamo, mi diceva: "*Mi raccomando, non smetter mai!*".



Anche **Pino Sannone** ha qualcosa da raccontare, sfumature semplici che a distanza di anni possono fare sorridere, ma è evidente che ciò che rimane impresso nella memoria dopo tanto tempo ha grande significato per chi quel momento l'ha vissuto, e poi... stiamo parlando della "leggerezza" tipica dei ragazzi: saranno stati anche fantastici artisti, ma erano pur sempre dei giovani, fortunati e talentuosi, ma giovani!



# PINO SANNONE

"Sai che le date non le ricordo, ma ti racconto un episodio storico; prima del concerto noi dei TRIP ballavamo come tutti gli altri presenti.

Ricordo che una sera, mentre lo stavo facendo con una ragazza, lei venne stratonata e spinta da alcuni balordi; io, da buon cavaliere, le proposi di invertire le posizioni per evitare che lei desse le spalle a quella gente, ma fossi io a farlo. Iniziarono però a stratonare anche me, e io mi rivoltai invitandoli a smettere; per tutta risposta ricevetti degli insulti! A quel punto mi ribellai, e dopo brevi scambi di parole presi a cazzotti uno di loro; pareva avessi io la meglio, ma ad un certo punto mi si avventarono tutti addosso riempiendomi di botte e gonfiandomi il viso: scoppiò una mega rissa all'interno del locale, e il nostro tecnico, un certo Piero Marino, quando si accorse che soccombevo e vide che uno dei delinquenti mi stava sferrando un colpo in testa con un'asta del microfono, si buttò nella mischia dando botte a destra e sinistra... era veramente un toro inferocito!

Nella notte, con l'aiuto di **Mal** e altri musicisti, riuscimmo a ritrovare quel gruppo "caldo", e facemmo intervenire anche la polizia; quando mi trovai al commissariato fui invitato dal maresciallo di turno a sporgere denuncia, ma non lo feci, e allora uno dei delinquenti mi ringraziò per il mio gesto, aggiungendo che se li avessi denunciati sarebbero riandati in carcere da dove erano usciti da poco; proseguirono dicendo che se avessi avuto bisogno in futuro di qualsiasi cosa mi avrebbero aiutato... per fortuna non ci siamo più rivisti!

Potrei proseguire con quella volta che... dovevamo iniziare il concerto e non si trovava **Wegg**, che poi scovai all'interno del nostro furgone con una ragazza...

Oppure ricordo una grossa ustione dovuta al troppo sole preso in spiaggia: rimasi due giorni senza muovermi per il bruciore finii anche al pronto soccorso...

# GIANNI BELLENO

*Gianni Belleno, assieme ai New Trolls, è stato uno degli attori principali di quel periodo magico. Abbiamo chiacchierato a ruota libera, e quello che segue è la sintesi dei suoi ricordi. Tra un aneddoto di superficie e l'altro l'elemento musicale sparisce, e resta la picture di un'epoca fatta di gioventù e di vita facile, con un grande rammarico dovuto ai cambiamenti avvenuti, legato anche al passare del tempo, ma soprattutto ad un'evoluzione che, alla resa dei conti, non ha dato molte soddisfazioni, e che forse si vorrebbe arrestare... per rifletterci un po' su, e magari tentare di tornare indietro nel tempo: la musica può dare anche questa illusione!*



A quei tempi tutti i giovani masticavano musica, il locale era strapieno, la coda fuori, e quando arrivavamo era una roba bestiale. Noi New Trolls possedevamo delle macchine incredibili, tipo... **Nico Di Palo** una Maserati Ghibli, **Giorgio D'Adamo** una Lamborghini Miura, **Vittorio De Scalzi** una Ferrari, e come gruppo una Mercedes - **Maurizio Salvi** viaggiava con noi essendo il piu' "piccolo" - e quindi avevamo questo alone da divi; eravamo giovani e ... ricordo bene quel '72: presentammo *Concerto Grosso*. Giorgio D'Adamo in quel periodo stava con **Patty Pravo**, noi finivamo di suonare, andavamo a mangiare veloci e poi correvamo alla spiaggia a fare il bagno, di notte... a Viareggio... un casino indescrivibile! Alloggiavamo sempre all'Hotel Principessa Lucca, perché era situato all'interno di un parco, e noi ci divertivamo a fare le sedute spiritiche; era un periodo in cui eravamo fissati con queste cose, ma non solo noi... ricordo anche **Mal, Mia Martini**, insomma era un bel giro legato dallo stesso produttore (nostro, di Mal e del Piper), **Alberigo Crocetta**, e tutti insieme facevamo dei veri macelli. Nei concerti a volte si usavano dei gruppi spalla di cui ora non ricordo il nome, ma è capitato di trovarsi sullo stesso palco con **Mal** o con **Loredana Bertè**, ma a quei tempi ci si poteva permettere il lusso di pagare, nella stessa sera, artisti di livello, perché gli incassi si facevano, il locale era sempre pieno, e suonare al Piper di Viareggio era un lusso, un passaggio obbligato per i gruppi importanti; non tutti riuscivano ad andarci, anche perché Crocetta aveva il palato abbastanza fine, cercava sempre delle novità di qualità, pescando spesso all'estero, richiedendo molte volte gli inglesi, come gli **Atomic Rooster**, i **Genesis**, i **Primitives** (anche senza Mal); è stato davvero un periodo importante e poi da lì è partito tutto... Non ho più visto il Piper, speriamo che ora ci sia la voglia di riportarlo allo status di un tempo, per i giovani, con musica adatta a tutti; i ragazzi frequentano i locali in cui si trovano a loro agio, e non puoi proporre l'orchestrina e

le ballerine da festa di paese, ma devi spendere un po' di soldi e investire sull'immagine del locale, renderlo accessibile ad un certo target, e inserire band davvero forti, e magari la gente spende volentieri il prezzo del biglietto. Tornando all'antico, impossibile raccontare ciò che ci accadeva; io facevo dei "disastri" impossibili da descrivere, ma come ti dicevo era un circolo di vita abbastanza ripetitivo: si suonava, si mangiava, si andava in mare nudi e poi si faceva l'alba, e in questo senso il rituale era abbastanza tipico della gioventù di allora. Nel Piper c'erano dei "separè", e per quei tempi era un'innovazione... i ragazzi di 20 anni non avevano certo bisogno di nascondersi per lasciarsi andare alle loro effusioni! Una cosa che ricordo bene è che nell'Hotel di cui ti ho parlato facemmo una bella seduta spiritica che influenzò parecchio Nico, e quando successivamente si addormentò, scrivemmo sul suo lenzuolo, con un pennarello rosso sangue, "... tu fai la musica del diavolo..."; al risveglio si spaventò davvero, condizionato da quanto accaduto la notte precedente, anche perché lui credeva davvero a quelle riunioni. L'atmosfera di quei giorni poteva far perdere l'orizzonte, e noi in quel periodo credevamo alla validità di certe pratiche, ai posacenere che si muovevano ecc... Impossibile descrivere il volto di Nico quando vide la scritta... non voleva più suonare, era convinto fosse tutto vero, che veramente il diavolo avesse scritto sul suo lenzuolo e che volesse prendergli l'anima: solo dopo un mese gli dicemmo la verità. E poi l'immondizia! Tutta la spazzatura degli alberghi veniva rovesciata nelle auto, non solo le nostre, ma anche quelle dell'impresario... le macchine scoperte erano un richiamo folle per noi... eravamo davvero stupidi! Utilizzavamo gli adesivi che riproponevano le immagini delle band e dei cantanti, per riempire le carrozzerie delle auto, rovinandole ovviamente. Sorvolo sugli aneddoti legati alle ragazze! C'era un pubblico che adesso non c'è più, i

giovani hanno tutto, i divi non esistono, e quando vengono creati dai talent show durano un'estate e poi si sgonfiano; una volta i fan ti seguivano nelle tournèe, prendendosi delle vacanze che servivano per accompagnarti; noi avevamo una schiera di aficionados che si accodavano con le loro macchine, a loro spese, affiancandoci per tutte le date: altri tempi, la musica aveva un certo valore, ora è un ripiego per pochi.

Certo è che noi siamo stati molto fortunati, perché se è indubbio che abbiamo avuto da Dio un talento che non è dato a tutti, il fatto di trovarci al posto giusto nel momento giusto ha fatto sì che la nostra gavetta fosse davvero poca cosa... un paio di anni, e siamo subito emersi, a differenza di altri gruppi che hanno faticato anni, e magari devono ancora sbattearsi.



# MAURIZIO SALVI

“ Un banale ma efficace aneddoto, riferito non propriamente al Piper di Viareggio, ma che comunque era valido per molte delle varie location nelle quali si andava a suonare, é relativo al Nautilus di Cardano al Campo(VA): eravamo in autostrada a qualche chilometro dall'arrivo, e all'improvviso trovammo un ingorgo con una coda infinita; il tempo stava trascorrendo ed eravamo già in ritardo per il concerto. All'improvviso scorgemmo una pattuglia della polizia stradale, spiegammo la nostra situazione e l'urgenza di dover arrivare, e loro compresero, facendoci strada a fatica, con le sirene che stridevano nell'aria, e noi dietro a loro. Tutto ciò dava più la sensazione di un incidente che altro, mentre la fila proseguì sino al nostro arrivo, nei pressi del locale: solo allora potemmo comprendere che la coda era lì perché venivano tutti al Nautilus. Altri tempi! ”



Maurizio Salvi non ricorda aneddoti particolari legati al Piper, ma l'avventura di cui parla è sintomatica del clima dell'epoca.

# Oliviero LACAGNINA



*Ecco il ricordo di  
Oliviero Lacagnina  
dei Latte & Miele,  
band in tour con i Van  
Der Graaf Generator.*

Per quello che ricordo io il concerto che facemmo fu molto bello... forse per via dell'atmosfera del luogo, ancora mitico a quei tempi (e soprattutto con una bella acustica).

Il pubblico veniva dalla zona e mi ricordo di aver incontrato tanti amici; si ripeteva quello che era avvenuto durante quel bellissimo tour: tanto entusiasmo, soprattutto per i VDGG che erano inimitabili e splendidi, sia come persone che come artisti!

Dopo il check audio ricordo che da Viareggio decidemmo di andare a cenare da me a Spezia, così chiedemmo al manager di prestarci la sua alfa (del manager non ricordo il cognome, ma credo sia stato, in seguito, quello dei Pooh...) il suo socio era Carrara. Il viaggio fu così veloce - guidava Marcello a 220 all'ora - che riuscimmo a cenare a Spezia e tornare per aprire la serata!



Il ricordo di...

# CIRO PERRINO

*Ciro Perrino è un musicista ligure che nel tempo ha avuto una costante evoluzione, tra sperimentazione e tradizione. Anche lui è un protagonista della semina effettuata alla fine degli anni '60, quando lasciò il suo brand prog, prima con Il Sistema e subito dopo con Celeste. Come si può notare dalla fotografia allegata, Il Sistema fu di scena al Piper di Viareggio, e **Ciro ci riporta a quei giorni!***



Per la primissima esibizione al Piper 2000 di Viareggio **Il Sistema** partì in una piovosissima serata alla volta della Versilia.

Scoprimmo di essere stati preceduti dalla nostra fama di gruppo molto preparato e attento alle nuove tendenze.

Ci capitò un fatto abbastanza curioso che vale la pena ricordare, poiché faceva parte di un certo costume tipico dell'epoca.

Alla fine delle nostre esibizioni, durate l'arco di due giorni, fummo avvicinati da un strano personaggio che si presentò come una sorta di capopopolo in rappresentanza degli affezionati frequentatori del Piper 2000 di Viareggio.

Cranio completamente rasato, stivaloni militari e pesante spolverino in pelle modello Gestapo.

*"Bravi ragazzi mi siete piaciuti molto. Siete davvero bravissimi. Sappiate che qui se un gruppo non ci aggrada, noi gli rovesciamo tutti gli strumenti giù dal palco e li cacciamo a calci nel sedere...".* Più chiaro di così!

*"La scorsa settimana - continuò - abbiamo fatto questo bel servizio ai ...".*

Evitiamo di fare il nome di questo gruppo, ma noi del Sistema rimanemmo sorpresi che una compagine così famosa e di cui eravamo ferventi ammiratori, avesse potuto ricevere una accoglienza così particolare.

Pochi mesi più tardi, in occasione di un appuntamento musicale molto importante, ci ritrovammo ad incontrare quello che ormai era diventato un fan tanto sfegatato da spostarsi da Viareggio per venirci a sentire.

Alla nostra seconda apparizione, sempre al Piper 2000, poche settimane dopo, la voce si era già sparsa al di fuori del comprensorio toscano.

Fra il pubblico, oltre ad alcune persone provenienti da Firenze, con grande sorpresa si presentarono alcuni ragazzi che avevano affrontato il viaggio sia da Roma che da Napoli, per essere sotto il palco dove si esibiva **Il Sistema**. Queste sono le soddisfazioni di quei giorni!



*Commento alla foto:*

*Ma questo è il Sistema! Se non vado errato si tratta del nostro secondo concerto al PIPER 2000 di Viareggio nell'ottobre del 1971. Io sono là dietro nascosto dalla selva dei piatti della mia batteria!*

# Luciano REGOLI

*Della Raccomandata Ricevuta di Ritorno, era presente in quegli anni, e sarà uno dei protagonisti dell'estate al Piper (19 luglio)*

## **Ecco la sua testimonianza:**

*Ecco l'unica foto che ho del giorno in cui ho suonato al Piper di Viareggio. E' una foto pubblicata su TV Sorrisi e Canzoni, credo del luglio 1972.*

*Fummo premiati con il Gatto di TV Sorrisi e Canzoni, con i Jumbo; madrine della serata furono Daniela e Loretta Goggi.*

*Nella foto da sinistra Francesco Froggio Francica - batterista RRR - Luciano Regoli, Damaso Grassi - flauto e sax RRR - il "Corvo" Stefano Piermarioli con tanto di bandana - piano e tastiere RRR - e il nostro primo bassista (prima che incidessimo Per... un mondo di cristallo), il gigante psichedelico Paolo Bencivenga; i tre personaggi a destra credo facciano parte dei Jumbo. In primo piano a sinistra - me lo confidò lui due anni fa, prima che morisse - il compianto Ernesto De Pascale, giornalista e strumentista, nonché ufficio stampa della Nuova RRR.*

*Mi ricordo solo un gran casino, una di bella festa con le due Goggi che erano molto carine.*

© 2010 - Augusto Croce



## **GRAN FINALE**

**Viareggio. Sono alla ribalta due formazioni tra le migliori ascoltate in « Estate insieme »: la « R.R.R. » (Raccomandata con Ricevuta di Ritorno) e Jumbo. Quest'ultimo gruppo, guidato da Alvaro Fella, ha già al suo attivo un al-**

**RRR Estate Insieme 1972 - Viareggio**

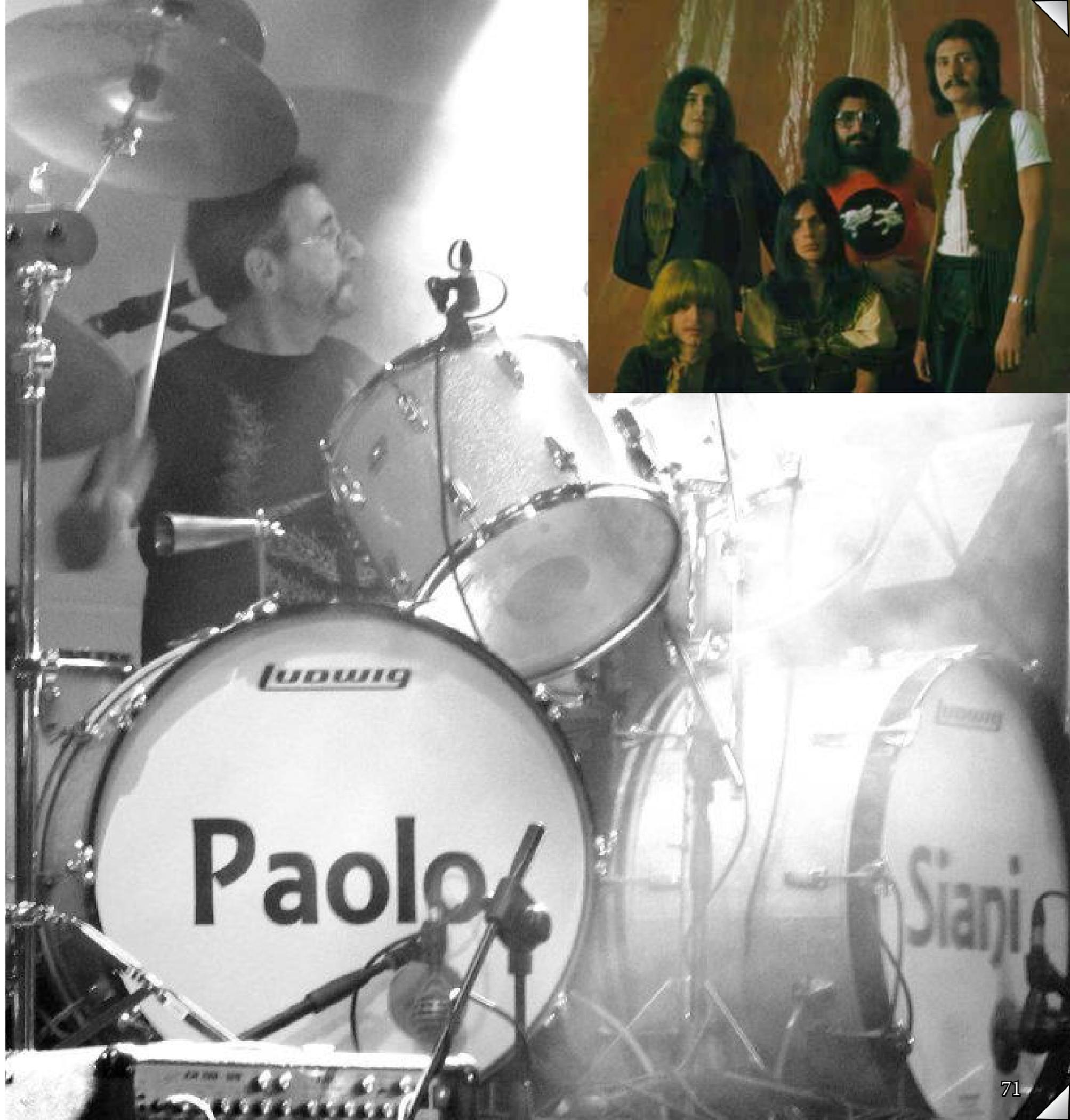
# PAOLO SIANI

*Ricorda per MAT2020*

*Il primo aneddoto è fantozziano... in quattro stavamo montando gli strumenti al Piper (Claudio, Enrico, Giorgio, e Paolo), Marco Zok (Zoccheddu, n.d.r.) era in ritardo; a un certo punto arrivò salutandoci a suo modo: "Salve ragazziiii", ma passando dalla luce del sole al quasi buio del locale, non si accorse che proprio davanti all'ingresso di servizio c'era la botola del DJ: ci precipitò dentro e sbatté i dentoni direttamente sul piatto del giradischi! Risata infinita seguita da un po' di preoccupazione...*

*Ricordo anche che finita la suonata, in attesa di smontare gli strumenti, mi feci una ballata storica tra brani di James Brown e Satisfaction degli Stones... mi rendo conto che non sono grandi notizie ma questo mi ricordo... o meglio, ci sarebbe un altro risvolto piperino, ma forse è meglio il silenzio!*

Paolo ci lascia nella curiosità, ma alla prima occasione, vis a vis, indagheremo!



# MARTIN THURN-MITHOFF

## (Analogy)

*La ricerca di notizie e informazioni sul Piper di Viareggio, me ne rendo conto mentre scrivo, contribuisce a descrivere un po' di storia. Annotare date, ricordare il nome dei locali e di alcune band, mi fa pensare che molto sia rimasto nascosto nelle memorie dei nostri eroi musicali, sentieri importanti che aspettano solo di essere percorsi, e che si rischia di perdere senza una trasposizione da "mente a carta".*

*Occorre saper leggere tra le righe, e collocare ogni cosa al posto giusto, ma sento una certa urgenza nell'intraprendere questo viaggio.*

*Gli Analogy sono nuovamente in attività e ho chiesto a **Martin Thurn-Mithoff** di fornire il suo contributo da ex protagonista del Piper... non solo ex però, visto che il **9 agosto** il gruppo ritornerà sul luogo dell'antico desiderio!*

“Il Piper 2000 di Viareggio... per noi fu sempre un sogno suonare dove suonavano i “grandi”, fin dal 1971, quando uscì il nostro primo 45 giri, *God's Own Land/Sold Out*, con il vecchio nome The Yoice.

Ci mancava però un management adeguato. Per un colpo di fortuna arrivammo al Festival di Villa Pamphili a Roma, nel 1972, dove incontrammo Eddy Ponti.

Ci invitò ad un festival al Palasport di Genova (27/9/72) dove suonavano - tra altri - i **Pholas Dactylus**, gli **Showmen** (James Senese, Franca del Prete ecc.), e come headliner i **Black Widow**, che poi non arrivarono in tempo! Di conseguenza c'era da placare il pubblico e gli Showmen si misero d'accordo con noi - su richiesta di Eddy - per dare insieme la “carica massima”, essendo gli ultimi ad apparire. Ci riuscimmo, ed Eddy ci invitò immediatamente a partecipare ad un piccolo tour intitolato *Proposta al Pop Italiano*, condotta da lui e con - appunto - i Pholas Dactylus, e gli Showmen.

Il tour incominciò al Palasport di Albenga (27/10/72), poi - finalmente - il **Piper 2000 di Viareggio** (29/10/72), seguito da il Nautilus di Cardano al Campo (31/10/72), il Peppermint di Genova (1/11/72), il Supertivoli di Travagliato (4/11/72), concludendosi al Cinema Odeon di Agrate Brianza (5/11/72).

Di tutte queste date, la serata al Piper mi è principalmente rimasta nella memoria visiva ed emotiva perché finalmente eravamo arrivati nel tempio della musica nuova.

D'aggiungere magari un altro ricordo. Siccome eravamo tutti concentrati in un piccolo albergo di Genova (per quasi 10 giorni), pranzavamo tutti insieme, specialmente nei giorni liberi. Il tecnico degli Showmen, un ragazzo assai magro, quasi come me, era solito... “bere” due enormi piatti di pasta prima di attaccare con il secondo. Obelix rivisto! Poi spostava il Lesley da solo!”



*Lino Vairetti ricorda il Piper2000*

# “CON UN PUGNO SUL GRUGNO”

*Gli Osanna ritorneranno a Viareggio il 26 luglio.*

*Lino Vairetti è l'anima degli Osanna: come si potrebbe definire diversamente un musicista fondatore di una band, che a distanza di oltre 40 anni la mantiene ancora in vita, unico superstite attivo?*

*Il prog italiano iniziale è composto da decine e decine di entità, più o meno importanti (e la tendenza attuale è quella di rivalutare ciò che non ha avuto visibilità in passato, ma ha prodotto musica interessante), ma quelli che adesso definiremmo top player in ambito calcistico, a ragione o no, si potevano contare sulle dita di una mano. Tra questi gli Osanna, che con buon diritto passarono - anche - al Piper di Viareggio. Lino ci racconta qualcosa in proposito, un aneddoto anche ... doloroso, e l'augurio è che il 26 luglio il ritorno al passato abbia solo risvolti positivi.*

Suonare al **Piper 2000** di Viareggio è per noi **Osanna** (ma anche per tutto il mondo musicale di quegli anni che risponde alla grande “Prog Family”), un evento davvero eccezionale, accolto con grande gioia. I ricordi ritornano a quegli anni in cui Viareggio era famosa principalmente per la Bussola, il “night club” per eccellenza creato da Sergio Bernardini, che aveva visto in passerella tutti i cantanti e le star italiane ed internazionali: il vero salotto dalla “dolce vita”. Alberigo Crocetta, ideatore del Piper di Roma, cultore di quella nuova ondata musicale fatta da capelloni, da

hippies e da una nuova e prepotente generazione alternativa al gossip della Bussola, ebbe l'intuizione di creare un nuovo spazio per il rock e le nuove tendenze musicali a Viareggio. Nacque il Piper 2000, un vero luogo di culto per gli amanti della musica di "rottura" nei primi anni '70. Nel '71 proprio a Viareggio (nella pineta di Torre del Lago), si era svolto il famoso 1° Festival D'Avanguardia e Nuove tendenze organizzato da Massimo Bernardi, (tra l'altro vinto da noi Osanna a pari merito con PFM e Mia Martini), che aveva portato una boccata d'ossigeno Rock su quel territorio, che in qualche modo veniva ormai contaminato da questo nuovo fermento giovanile post '68. Quando nel 1972 Pino Tuccimei (nostro manager) ci parlò della possibilità di fare dei concerti al Piper 2000, noi Osanna ne fummo entusiasti. Quella programmazione prevedeva un cartellone ricco di gruppi "prog" italiani ed inglesi, con due concerti per ciascun gruppo distribuiti tra luglio e agosto, per accontentare tutto il pubblico nel possibile ricambio in villeggiatura. Fu un grande successo per il locale (sempre affollato di gente), per i gruppi e quindi per noi Osanna che nelle nostre due date, avvenute il 6 luglio e il 29 agosto, facemmo dei concerti bellissimi con un repertorio che vedeva brani tratti dagli LP "L'Uomo", "Milano Calibro 9" e alcune anticipazioni da "Palepoli". Tuttavia, parallelamente al piacere di suonare, un mio ricordo personale e particolare, va alla seconda data, quella di fine agosto, quando per uno strano e fortuito "caso" di scambio di persona, mi beccai un pugno in faccia. La cosa andò così: un tizio tra il pubblico, particolarmente ubriaco, durante la nostra esecuzione, faceva "casino" agitandosi e disturbando il concerto in continuazione e inviando al gruppo continui insulti. Nacque un battibecco tra lui ed Elio D'Anna che, scocciato per questo continuo baccano, rivolgendosi al pubblico, disse letteralmente: *"chi è quello stronzo in sala che fa casino?... Un faro su di lui...facciamo un applauso allo stronzo di turno!"*.

Ci fu un primo momento di silenzio e di panico poi un grande applauso sul quale noi Osanna riprendemmo il concerto con la solita grinta.

Alla fine del concerto mi trovai a dialogare con alcuni fan che, tra complimenti e richieste di autografi, mi tennero a parlare fuori dal locale. Mi si avvicina un tipo strano (che io non riconobbi come lo "stronzo" disturbatore), chiedendomi se io fossi il cantante del gruppo; al mio sì (credendo fosse un altro fan in cerca di un autografo), mi ritrovai improvvisamente con un pugno in faccia e un dolore da cani. Alla mia istintiva reazione, alcune persone temendo il peggio ci separarono. Alcuni dei suoi amici si avvicinarono chiedendomi scusa per l'accaduto e per lo stato pietoso del loro amico, dicendomi altresì che non dovevo essere io il bersaglio di quel pugno ma bensì Elio D'Anna, e che quindi c'era stato uno scambio di persona. Il tizio era talmente fuori di testa che aveva pensato che a dire la frase dal palco fosse stato il cantante e quindi io e non Elio... questo errore mi costò una ferita al labbro inferiore e un dolore che portai con me per oltre una settimana.

Quell' episodio lo ricordo oggi con grande simpatia, anche se, francamente, avrei preferito che quel pugno fosse arrivato ad Elio e non a me.

A distanza di più di 40 anni ritorniamo il **26 luglio del 2013** al Piper 2000 di Viareggio con una nuova formazione (che vede oltre me, **Gennaro Barba, Pako Capobianco, Nello D'Anna, Sasà Priore e Irvin Vairetti**), con un rinnovato entusiasmo e con la voglia di vederlo rinascere alla grande come ai vecchi tempi e... con la speranza che dal pubblico non volino più pugni. Nel rock succede anche questo!



